ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VI Num. 208 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... ABBONAMENTI ... Copia arretrata: prezzo doppio.

Colloquio a Sella tra De Gasperi e Romita

Riforma elettorale e ricostituzione del quadripartito argomenti dell'incontro - I "vespisti,, della D.C. per un vasto schieramento democratico comprendente anche i monarchici cosiddetti frondisti - La situazione politica all'esame dei liberali

Roma, mercoledì sera.

Romita è giunto stamattina a Trento per recarsi in Valsugana, dove s'incontra con il Presidente del Consiglio. Questo incontro fra De Gasperi e il segretario del P.S.D.I. è accompagnato da una serie di polemiche e di illusioni che forse i fatti s'incaricheranno di smentire.

L'altra settimana sembrava che Romita, dopo che a Sella si erano recati gli esponenti della destra socialdemocratica, Simonini e Paolo Rossi, avesse rinunciato al suo viaggio. E infatti furono registrate dichiarazioni in tal senso dello stesso senatore piemontese, che non furono mai smentite. Poi si disse che Romita aveva sollecitato un tale incontro, ma la verità è che un telegramma di De Gasperi lo invitava ad uno scambio d'idee sulla situazione politica generale. L'incontro è stato preceduto da una riunione dell'Esecutivo del P.S.D.I. al quale Romita non era presente. E' stata questa una furberia del senatore piemontese? Si dice che egli abbia sollecitato la riunione dell'Esecutivo, allo scopo principale di avvalorare le dichiarazioni fatte da Simonini e Paolo Rossi dopo il loro colloquio con De Gasperi.

Come si ricorderà, i due esponenti della destra socialdemocratica illustrarono al Presidente del Consiglio un loro progetto elettorale a sistema maggioritario, annunziando, poi, che De Gasperi si era vivamente interessato alla proposta.

Non partecipando alla riunione dell'Esecutivo da lui stesso sollecitata, Romita non si è vincolato strettamente alle decisioni adottate, e d'altra parte potrà farle valere nell'incontro di oggi, ove non intendesse impegnarsi in accordi troppo precisi.

I due argomenti del colloquio fra Romita e De Gasperi sono la legge elettorale ed il programma politico. Sul primo punto l'intesa sembra più facile, data la rinuncia alla difesa ad oltranza della proporzionale pura da parte del P.S.D.I., ma è chiaro che la ratifica di una eventuale intesa spetta al congresso, che si terrà ai primi di ottobre.

Quanto al programma politico che dovrebbe essere alla base di una ricostituzione del quadripartito, la sua elaborazione appare più difficile. Se è vero che De Gasperi nel suo discorso di Predazzo ha indicato alcune linee essenziali di politica sociale che sono state prontamente accettate dalla destra socialdemocratica, l'ala sinistra di questo partito non sembra molto convinta. Essa giudica, infatti, che le linee tracciate da De Gasperi a Predazzo siano troppo generiche e comunque, non impegnative. Perciò, prima d'imbarcarsi in una specie di patto d'azione fra i partiti democratici, Romita sollecita da De Gasperi impegni programmatici precisi da attuare sin prima delle elezioni ma soprattutto dopo le prossime elezioni politiche di primavera. Il punto delicato dell'accordo quadripartito è appunto questo. De Gasperi non può ignorare che la destra del suo partito preme in modo anche abbastanza massiccio in vista naturalmente delle elezioni su determinate richieste che l'anno scorso poterono essere accantonate. E del resto a palazzo Wedekind è apparso evidente il fatto che Villabruna abbia prontamente accettato senza alcuna riserva l'impostazione del discorso di De Gasperi. Nello schieramento quadripartito le richieste dei liberali hanno naturalmente il loro peso e non bisogna dimenticare che tre anni fa essi uscirono dal governo non condividendo l'impostazione della maggioranza democristiana per l'attuazione della riforma agraria.

Insomma De Gasperi deve mettere d'accordo le istanze socialiste di Romita, quelle moderatamente conservatrici di Villabruna e quelle che vanno ancora più a destra di De Martino che, come si sa, è il capo dei «vespisti». Questa corrente democristiana, che raccoglie una settantina di parlamentari, ritiene addirittura che esistano le basi per un più vasto schieramento democratico, in modo da includere anche i monarchici cosiddetti frondisti, che si sono affrettati anch'essi ad accettare l'impostazione data da De Gasperi al suo discorso di Predazzo.

Dopo il colloquio avuto con De Gasperi, stamane la Segreteria politica del P.L.I., presieduta da Villabruna, ha proceduto a un esame della situazione politica.

E' stato precisato, da fonte liberale, che quella di stamane è stata una riunione di idee a carattere orientativo.

Il Segretario del P.L.I. lascia stasera Roma per il Piemonte e farà ritorno il 14 per presiedere la riunione della Direzione in preparazione del Comitato nazionale del Partito, che si riunirà verso la fine del mese.

L'esponente repubblicano avvocato Resta, che parte stasera per Sella, porterà l'adesione del suo partito alla politica preannunziata da De Gasperi, ma forse non mancherà di chiedere taluni chiarimenti su quella parte del discorso che il Presidente del Consiglio, in polemica con i monarchici, ha dedicato alla «possibilità giuridica» di una restaurazione.

L'estrema sinistra punta oggi i suoi strali sull'incontro fra Romita e De Gasperi. I fusionisti attaccano vivacemente i socialdemocratici e se la prendono con il loro ex-compagno Romita che avrebbe «tradito la sua base, accettando la legge maggioritaria».

Prima di lasciare Washington, per recarsi a Città del Messico, ove ha luogo la conferenza dei dirigenti del Fondo monetario e della Banca internazionale, il ministro Pella (a destra) si è incontrato con John Snyder, segretario al Tesoro degli Stati Uniti

De Gasperi parla della questione monarchica

Venezia, mercoledì sera.

In un'intervista concessa all'inviato del Gazzettino a Sella di Valsugana, il Presidente del Consiglio, dopo aver espresso la propria soddisfazione per le ripercussioni del discorso di Predazzo, ha detto che gli estremisti di destra e di sinistra avrebbero attaccato: «L'organo di Lauro mi attacca furiosamente per le mie affermazioni, caute e riguardose, circa la questione monarchica. I giornali di sinistra, invece, mi accusano falsamente di voler includere nella coalizione il Partito Nazionale Monarchico. Entrambe le parti alterano il tenore e il significato delle mie dichiarazioni. L'Avanti! rileva fra l'altro che io, accennando alle contrastanti possibilità della revisione costituzionale, avrei insegnato ai monarchici la strada per arrivare a un nuovo plebiscito: accusa particolarmente ridicola, quando si ricordi che la questione procedurale fu oggetto di un accesissimo dibattito durante la Costituente e venne presentata nel Mezzogiorno con insistenza durante la recente campagna elettorale».

— Vorrebbe ancora ripetere il suo pensiero in proposito, Eccellenza? — ha chiesto il giornalista.

— In fondo — ha risposto De Gasperi — non ho detto nulla di nuovo. Ma è vero che alla vigilia di un'importante campagna elettorale sentii la responsabilità di rivolgere a quei monarchici che sono tali per tradizione sentimentale, e non per calcolo politico, il monito: «Badate di non mettervi in un vicolo cieco». L'articolo 139 della Costituzione sancisce che la forma repubblicana non si possa fare oggetto di una revisione costituzionale. Per cambiarlo bisognerebbe arrivare prima all'abolizione dell'articolo, e poi a un plebiscito.

«C'è, è vero, qualche costituzionalista il quale afferma che si potrebbe procedere per due fasi: la prima, l'abolizione dell'art. 139; la seconda, per introdurre il plebiscito. Ma queste sono vie ritenute impraticabili dalla maggioranza dei costituzionalisti. Ad ogni modo, lasciando da parte la questione giuridica, io, da uomo pratico, ho affermato che la situazione politica esclude in modo assoluto che nel Parlamento si trovi per ben due volte una maggioranza qualificata su tali argomenti.

«Ed ecco allora il "vicolo cieco". Perciò, a quei monarchici in buona fede ho detto: perchè volete disertare la lotta che ora il Paese deve condurre per la sua ricostruzione e la sua vita democratica, asserragliandovi in un partito di un attivismo monarchico che non ha prospettive?»

— Pensa che l'argomento verrà discusso?

«E' possibile. Ma mi pare opportuno che l'opinione pubblica venga illuminata a tempo. I giuristi dovranno prendere la parola; ma la prenderanno soprattutto gli uomini ragionevoli, che si preoccupano del nostro Paese».

Omaggio a "Ike,, dei capi tribù indiani

A Gallup, nel Nuovo Messico, il gen. Eisenhower ha ricevuto l'omaggio dei capi tribù di una riserva indiana (Publif.)

Dopo la fuga del cassiere del Ministero della Guerra

Alti ufficiali spagnoli compromessi nel contrabbando

Il capitano Rodriguez ha sottratto circa 300 milioni di lire ed è scappato con una bella bruna - Arresti e perquisizioni - Il fermo a Parigi di un ufficiale spagnolo

Madrid, mercoledì sera.

Un grosso scandalo è scoppiato improvvisamente a Madrid nell'ambiente dell'Esercito e del Ministero della Guerra. La polizia si è recata nella casa del capitano Rodriguez Pastrano, addetto al Ministero della Guerra dove occupava il posto di cassiere del Ministero. Il capitano Rodriguez, come hanno finito a confermare i familiari, si era assentato da Madrid già da alcuni giorni. Dopo un'accurata perquisizione la polizia si è impossessata di carteggi e documenti contenuti in una sua cassaforte. Nel contempo la polizia si recava al domicilio di altre persone appartenenti agli alti gradi dell'Esercito, dove operava arresti e perquisizioni.

Lo scandalo si riferisce al furto di 17 milioni di pesetas avvenuto giorni fa in circostanze abbastanza misteriose e seguito da un ammanco di oltre 12 milioni di pesetas, che erano state prelevate dalla Banca dello Stato e che dovevano servire, l'altro ieri, al pagamento degli stipendi e delle paghe dell'Esercito. Dalla cassaforte sono scomparse anche monete straniere ed il danno si aggira sui 300 milioni di lire italiane.

Il capitano Rodriguez si era recato alla Banca venerdì scorso accompagnato da un sottufficiale per eseguire il prelevamento della somma. Poi era tornato al Ministero con la borsa contenente i valori, ma da quel momento egli è scomparso nè ha lasciato traccia di sè.

Una rapida inchiesta ha portato all'accertamento fino a questo momento della scomparsa dell'ingente somma, ma si ritiene che un profondo esame della situazione amministrativa conduca alla scoperta di altri notevoli ammanchi.

Il Governo annette a questo fatto una enorme importanza ancora più che per il danno rilevante, per l'episodio in se stesso il quale denuncia una patente corruzione nelle sfere responsabili in seno all'Esercito. Questa notte stessa il generale Francisco Aguirre è stato nominato capo della commissione d'inchiesta. Egli gode di una grande considerazione negli ambienti militari e politici della capitale.

E' chiaro che il Governo vuole non soltanto che si punisca il colpevole ma ancor più che si intraprenda una operazione nell'esercito di cui nei circoli responsabili si parla da molto tempo.

L'impressione a Madrid è stata vivissima poichè si dà per certo che in questo losco affare siano implicati molti civili; si sospetta inoltre che le somme trafugate abbiano servito a colmare dei vuoti causati da affari di contrabbando che ebbero un esito infelice.

Il capitano Rodriguez era un uomo di fiducia dell'Amministrazione militare e i compiti ai quali era preposto non potevano lasciare sospetti sulla sua rettitudine. Da qualche tempo tuttavia il capitano Rodriguez conduceva una vita molto dispendiosa ed era stato notato nei ritrovi notturni in compagnia di donne appartenenti all'ambiente del teatro e di persone notoriamente compromesse nel traffico del contrabbando. Si ritiene che egli sia fuggito in Francia munito di passaporto falso.

Nelle ultime ore è giunta la notizia che a Parigi è stato arrestato dall'Interpol un alto ufficiale dell'esercito spagnolo, su richiesta della Procura generale di Madrid, sotto l'imputazione di correità nella losca faccenda. La polizia francese non è autorizzata a rivelare il nome dell'arrestato in quanto a Madrid, evidentemente, si vuole mantenere il segreto sulle indagini in corso onde non destare sospetti nelle persone indiziate e compromesse nello scandalo.

Il capitano è attivamente ricercato in Francia e l'Interpol ha preso misure speciali affinchè possa eventualmente essere segnalato anche altrove. Sembra che il capitano Rodriguez sia accompagnato da una donna bruna e di giovane età. Così è stato detto da alcuni funzionari di servizio ad una stazione di dogana sui Pirenei i quali hanno ritenuto di avere ravvisato il fuggitivo su un'automobile americana mentre passava il confine. g. l.

Lettere avvelenate a ministri svedesi

STOCCOLMA, merc. sera.

La polizia svedese annuncia che il primo ministro Tage Erlander e diversi membri del Parlamento hanno ricevuto delle lettere contenenti una polverina che si ritiene sia velenosa. Si sospetta che il mittente sia un abitante di Ulvsunda, presso Stoccolma, che è stato recentemente internato in un manicomio. Egli aveva infatti minacciato di uccidere i suoi «nemici politici». E' stata aperta una inchiesta.

Salvata dal pozzo nero una bimba di 17 mesi

La disperazione d'una mamma e il generoso gesto d'un operaio

Varese, mercoledì sera.

Il 56enne Vittorio Macogno, ha salvato da sicura morte la piccola Norma Buzzi di 17 mesi: la piccina, eludendo per un istante la sorveglianza dei parenti, si era portata nei pressi di un pozzo ove vengono scaricati i rifiuti liquidi di ogni sorta, sito sulla collina di Porto Ceresio. Il coperchio del pozzo era spostato; forse un viandante a titolo di curiosità lo aveva sollevato senza curarsi poi di rimetterlo a posto. Ad un tratto si udiva un tonfo e un grido disperato: la piccina era caduta nel pozzo.

In preda alla disperazione accorreva la madre la quale cercava di calarsi nel pozzo; senonchè per quanti sforzi disperati essa facesse non riusciva a entrarvi a causa della sua corporatura piuttosto voluminosa. Giungevano intanto sul posto i finanzieri del vicino distaccamento e alcuni valligiani; fra costoro era il Macogno, il quale non esitava a tuffarsi di testa nel pozzo nero pescando la piccina e riportandola alla superficie. I due venivano successivamente estratti dal pozzo dai numerosi accorsi.

L'UXORICIDA DI CASTELLO D'ALVITO

Si gettò in un burrone con la moglie uccisa

Il litigio nell'auto, il pugno mortale e il tremendo volo - Tutto doveva apparire come una disgrazia ma una lettera lo tradì

Nostro servizio particolare

Cassino, mercoledì sera.

Una telefonata tradì Arnaldo Graziani. Un biglietto Gerolamo La Versa. Senza questi elementi le due vicende, tanto simili tra loro, nel senso se non nella forma, avrebbero probabilmente assunto una piega e una conclusione diversa.

Non è improbabile che ad una scritta Armando Uccellucci, l'uxoricida di Castello d'Alvito, che alla maniera di un personaggio di James Cain simulò un incidente automobilistico per far perdere le tracce del suo delitto, dovrà un giorno addebitare la sua rovina.

Colpo di scena

E' stato un mezzo colpo di scena. Si era affrontato in Corte d'Assise, dove si è iniziato il processo, l'argomento più delicato della vicenda: in che cosa cioè siano consistiti i suoi rapporti con Angela Pizzuti, una ragazza nemmeno ventenne che godeva i suoi favori. Per Uccellucci rispondere era stato abbastanza semplice. Il giovane gerente postale di Castello d'Alvito, un paesino, anzi una frazione di paese arrampicato su di una montagna del Lazio, quasi al confine colla Campania, non è uomo che bada a spese quando deve difendersi. Intelligente, o meglio astuto, ha visto sempre chiaro davanti a sè, quando si è trattato di evitare i pericoli di qualche affermazione precisa o di qualche spiegazione. Giocatore per temperamento (il baccarat era il suo passatempo preferito nel retrobottega della farmacia al paese) sa che con un solo mezzo egli può tentare di sottrarsi al pericolo dell'ergastolo che, innocente o no, lo sovrasta: quello di giocare d'azzardo, prevedendo le mosse degli avversari.

In questa lotta senza esclusione di colpi non ne ha risparmiato nessuno a chi lo voleva trascinare nell'abisso: e così ha fatto con il suocero, con la suocera, col cognato e colla cognata. Non ha nemmeno risparmiato la sua amante, Angela.

Che cosa doveva dimostrare? Che nessuna ragione egli aveva di sopprimere la moglie. E questo per controbattere l'accusa, che ha ravvisato nella giovane contadina la causale del delitto.

Ebbene, di fronte a tali pericoli, Uccellucci non ha avuto dubbi e ha presentato la sua amante come una donna di facili costumi, una donna della quale egli si era interessato solo per «trascorrere il tempo» terribilmente noioso in un paesino dove non c'è assolutamente nulla da fare; una donna della quale egli conosceva i trascorsi passati e presenti, senza adirarsi mai, proprio perchè per lui essa non rappresentava nulla.

E ha parlato su questo tono per circa due ore. Gli avvocati di parte civile lo hanno lasciato fare, poi sono intervenuti.

Il prof. De Marsico, che oggi siede al banco dell'accusa privata, si è alzato e ha esibito la copia fotografica di una lettera. Nel campo di Agramante c'è stato un movimento di sorpresa. Una lettera? Sì; una lettera di Armando ad Angela, scritta quattro mesi e mezzo prima del delitto. La lettera di un mancato maestro elementare, quale è l'Uccellucci, alla donna che ama, una lettera ricca di frasi fatte e retorica, ma chiara per i sentimenti che esprimeva: «Non trovo parole per dirti il mio stato d'animo, dopo avere letto il tuo biglietto. Ti basti sapere che quella di ieri è stata la più brutta giornata della mia vita. Da principio non credevo a me stesso perchè pensavo che tu lo avessi fatto apposta, forse, per troncare tutto. Ma questo non sarà mai, capisci Angelina, perchè ti voglio troppo bene. E anche tu non potrai certamente dimenticarti di me perchè troppo bello è stato il passato». E concludeva: «Angelina ti amo, amo di te questi occhi d'incanto, queste labbra dolci, questo corpo divino».

L'ombra dell'amante

Era la prova quasi completa che in fondo la donna in tutta questa vicenda aveva una sua importanza.

Uccellucci ha avuto un attimo di sbandamento e, prima che i suoi difensori potessero intervenire a dire che era necessario la esibizione dell'originale per credere all'esistenza della lettera (l'originale non esiste, perchè il documento, finito nelle mani della moglie di Armando, fu distrutto dopo che se ne era fatta una copia fotografica) si è alzato per dire che riconosceva come propria la sua scrittura e il contenuto della lettera.

E' stato questo l'unico attimo di incertezza, in dodici ore circa di interrogatorio; per il resto, tranne che un rapidissimo pianto di commozione, mentre ricordava il momento in cui si accorse che sua moglie da lui urtata aveva battuto il capo sul fondo della macchina rimanendo uccisa quasi all'istante, Uccellucci ha saputo mantenere sempre il controllo di se stesso e ha spiegato con freddezza tutto quello che gli era possibile spiegare. Che i suoi rapporti con la moglie erano sempre stati ottimi; che la sera del primo marzo di due anni or sono, in macchina, ebbe un litigio banale con la moglie; che costei lo graffiò e lui reagì con un pugno; che impensierito dal silenzio della donna, accese una lampada tascabile e si trovò di fronte a uno spettacolo impressionante: la moglie morta con un cacciavite conficcato nella nuca; che pensò a suicidarsi e tentò di farlo gettandosi in un burrone con la macchina insieme al cadavere della moglie, dopo aver fatto discendere la bambina di due anni; che si era ritrovato sul fondo mezzo tramortito ma vivo. Nè ha perduto questa sicurezza quando si è visto assalire dalle contestazioni del presidente e degli avvocati di Parte Civile e non ha fatto che ripetere: «E' stata una disgrazia. Io ho dato un urtone a mia moglie e lei ha battuto il capo sul fondo della macchina dove vi era lo astuccio contenente i ferri. La sfortuna ha voluto che il cacciavite le si conficcasse nella nuca».

Ma l'Accusa non si è troppo convinta di questa tesi e cerca di poter dimostrare che lo Uccellucci uccise in altro modo la moglie. Questa certezza l'Accusa la poggia sulla perizia, sul sopraluogo nel burrone dove venne precipitata la macchina e su quello che sarà l'interrogatorio in aula di Angela Pizzuti. Forse Armando Uccellucci ha commesso un errore di psicologia, allorchè, per difendere se stesso, ha fatto troppo affidamento sullo spirito di sacrificio della bella (almeno così dicono) contadina.

g. g.

Tragica fine di un contadino

Sepolto vivo in fondo a un pozzo

BREST, mercoledì sera.

Dopo due giorni da che era sepolto vivo in fondo ad un pozzo a Pencaros, nel dipartimento di Finistère, il contadino Guillaume Pelliet è morto. Egli scese lunedì scorso in fondo al pozzo per intraprendervi alcuni lavori di riparazione, si era trovato improvvisamente coperto da una frana di terra e pietre ad una profondità di trenta metri.

I pompieri, chiamati immediatamente sul posto, hanno constatato che il salvataggio si presentava lungo e difficile. Essi erano riusciti a far pervenire al contadino un tubo attraverso il quale pompare ossigeno per evitargli l'asfissia. Da allora i vigili del fuoco hanno proseguito alacremente il lavoro di soccorso in presenza della moglie e dei tre bambini dell'infelice i quali non hanno lasciato un istante il luogo dell'incidente.

Diversi tentativi, e principalmente lo scavo di una galleria laterale, hanno dovuto essere abbandonati. La direzione dell'opera di soccorso è stata assunta infine da un ingegnere minerario ma lo stato del contadino, che aveva le gambe fratturate e lamentava dolori atroci, andava sempre più peggiorando.

Quando i pompieri sono riusciti a raggiungerlo hanno estratto dalla tragica trappola soltanto più un cadavere. Il Pelliet era già morto da alcune ore.

Audace colpo stamane in una tabaccheria d'Ivrea

Ivrea, mercoledì sera.

Alle 9 di stamane un'auto si fermava dinanzi alla tabaccheria di corso Cavour gestita da Lucia Ravera, e ne scendeva un viaggiatore che entrava nel negozio per scegliere delle cartoline illustrate. Egli indugiava alquanto e allora il guidatore della macchina, sporgendosi dallo sportello, chiedeva alla tabaccaia che gli portasse due pacchetti di «Nazionali». La Ravera usciva e consegnava le sigarette mentre il compagno, anzichè continuare a scegliere cartoline, apriva il cassetto del banco e si impossessava del registro contenente il denaro. Poi pagava il conto delle cartoline uscendosene tranquillamente. Pochi istanti dopo la Ravera si accorgeva del furto subito e dava l'allarme; ma ormai era tardi. Il danno patito supera le 300 mila lire.

Precipita dalla giostra con un volo di sei metri

Rovigo, mercoledì sera.

La ragazza Erminia Tessarin di anni 18 da Donada di Porto Tolle, salita su una giostra con altre coetanee, improvvisamente perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo dopo un volo di circa 6 metri. Priva di sensi e ferita veniva trasportata all'Ospedale di Adria e ricoverata in gravi condizioni.

E' giunta in aereo a Ciampino la delegazione sovietica che partecipa all'assemblea generale dell'Unione internazionale astronomica. Della delegazione, diretta dallo scienziato Viktor Ambartsumyan, professore dell'Accademia delle Scienze di Mosca, fa anche parte una donna, la trentaquattrenne Alla Masievich (Publifoto)

Le Borse oggi

A TORINO

	2	3		2	3
Ren.02	64 50	65 —	Marid.	1460	1470
Rm3½	67 40	67 60	Ter.M.	90 —	91 —
» L.c.	67 70	67 70	Italgas	22 125	22 375
Red5%	76 25	76 50	Sip	1200	1214
» L.c.	76 35	76 60	Terni	241 50	244 50
Rm5%	96 50	96 70	P.O.C.	469 —	470 50
» L.c.	96 40	96 60	Unes	465 —	467 —
Ric5%	94 25	94 50	Aid	3910	3930
» L.c.	94 35	94 60	Snia	2330	2320
Sic3½	74 40	74 95	Viscosa	2485	2500
» cup.	73 50	73 60	Montedi	640 —	630 —
» L.c.	74 90	74 65	Fiat	478 —	482 —
» cup.	73 60	73 75	Italgh.	—	—
Ric5%	95 65	95 65	Nebiolo	10 50	10 75
» L.c.	95 95	95 95	Incet	125 —	125 50
Bto 59	99 80	99 85	Lanc.	800 —	800 —
» 60	99 65	99 65	Pinin.	585 —	590 —
» 61	99 70	99 80	Ilva	317 —	330 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansaldo	180 —	180 —
Ed4%	86 90	86 65	Triveneta	1650	1660
Int4%	100 —	100 —	Gebil.	2285	2310
Imm4%	96 50	96 75	Gir	1750	1750
Im5%	95 —	95 75	Solap.	450 —	453 —
Ist.4%	212 —	213 —	Aeia	161 50	165 —
Im5½	94 —	93 80	Rom.e	66 75	67 50
Ter4%	81 50	90 —	M.poll	2615	2640
5%38	86 50	87 —	Marin	999 —	1011
5%37	87 —	87 —	Zucch.	970 —	990 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	62 50	63 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3580	3600
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6720	6750
I.Rcp.	93 —	93 —	Fornit.	16.900	17.050
Mar5%	99 —	80 —	Piem.P	1035	1035
57%40	28 25	28 25	M.A.I.	14.350	14.200
57%49	29 —	29 —	Sicla	81 80	81 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3760	3760
» 6%	92 90	93 —	Mer.E.	1045	1055
Pk.5%	84 —	86 50	Sade	1015	1020
» 6%	94 75	94 75	Ferrar	235 —	235 —
OnvT%	103 90	104 20	Sbon	320 —	309 —
Magn7	96 90	96 75	Wall.	140 —	141 —
Ele7%	100 75	100 75	Perom.	490 —	500 —
Vm.7%	93 25	93 50	Giard.	340 —	340 —
Cent7%	93 75	93 75	Pirelli	1060	1070
Ear.7%	23 50	25 —	Saffa	1046	1057
Watt.7	90 —	90 —	Liq.gas	1685	1700
Fran6%	83 60	83 80	Talco	14.800	14.800
Cart7%	101 95	102 —	Bergm	12.950	13.000
Ede6%	96 30	95 50	Colon.	810 —	800 —
Fiat5%	91 —	92 —	Fiaip	310 —	305 —
CaL4%	97 —	97 —	Lanca	2900	3080
Stipel	95 50	96 50	Ameta	2620	2680
Tirre 6%	125	94 —	Am.F.	3640	3680
Telve 6	95 —	95 —	Florio	18 —	18 —
Fer7%	86 60	87 —	Bastil.	6475	7050
Ene6%	92 25	92 25	Silos	14.300	14.250
A.Cen.	8490	8620	Risan	6500	6700
» Tere	6790	6800	Eternit	944 —	944 50
Medit.	4850	4900	—	—	—

La riunione si apre su un fondo di cautela, ma il mercato tende a mettere in luce un facile assestamento. Dopo la parentesi negativa delle precedenti sedute, il denaro interviene con una certa scioltezza in particolare sul gruppo Finsider. L'interessamento iniziale, polarizzato attorno a Ilva e Finsider, fa risaltare un discreto margine di vantaggio.

Verso metà borsa i compratori intervengono anche sui rimanenti settori, determinando o consolidando vantaggi notevoli attorno a Viscosa, Montecatini e alla stessa Fiat, che si muovono su un regime di distensione.

In rialzo notevolissimo gli immobiliari, con Beni Stabili e Risanamento largamente stimolati dalla chiusura di ieri.

Le Acque Potabili, in regime di flottante modesto, continuano a sviluppare un corso di vivace rialzo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 650.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7500-7600; marengo 5950-6075; sterlina unit. 1560-1600; dollaro carta 638-642; franco svizz. 148-150 1/4; franco francese 152-154; oro fino 783-805; argento 18 1/2-19.

A MILANO

Già nelle contrattazioni del dopoborsa e del pomeriggio di ieri si era avuta la sensazione che le vendite di alleggerimento fossero terminate. Stamane se ne è avuta la riprova. Il mercato si è ripreso con facilità, colmando rapidamente le perdite di ieri. Sensibili i progressi di taluni titoli, come Beni Stabili, Generali, Liquigas e Cementi. Il movimento si estende anche ai valori di più ampio respiro: Fiat, Catini e Ilva.

Il comparto tessile appare più sollevato ed in fase di recupero. Migliori gli elettrici. Il settore più brillante è quello degli immobiliari.

Dollaro USA 624,81; dollaro canadese 650,50.

Ecco i prezzi: Generali 9615; Fibre 2310; Viscosa 2463; Finsider 580; Montecatini 1012; Ansaldo 178; Centrale 7780; Fiat 482; Nebiolo 10; Edison 3068; Sip 1214; Terni 244,50; Unes 466; Stet 3940; Romana Zuccheri 960; Anic 182,75; Saffa 1050; Italgas 22,25; Rumianca 86,75; Burgo 6725; Italcementi 8905; Pirelli 1078; Pirelli e C. 1200.

Due morti a Tortona in uno scontro automobilistico

Novi Ligure, mercoledì sera.

Stamane, sulla Milano-Genova, in territorio di Tortona, una Fiat diretta a Genova e guidata da tale Giulio Colombo di anni 38, da Milano, con a bordo il commerciante Mario Petrazzini, di anni 23, residente a Piacenza, per cause imprecisate cozzava violentemente contro un autocarro, guidato da Luciano Susani, di anni 30, da Castiglione d'Adda, che procedeva in senso inverso.

Nello scontro il Colombo rimaneva ucciso sul colpo ed il Petrazzini decedeva subito dopo il suo ricovero all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

Un altro miliardo

Il Consiglio comunale è stato convocato per lunedì prossimo. E' questa la prima riunione dopo le vacanze estive e il lavoro da svolgere è molto. Il Consiglio dovrà infatti prendere in esame circa trecento pratiche riguardanti provvedimenti presi dalla Giunta durante il periodo del Ferragosto. Oltre a questo sono in discussione 14 interpellanze, mozioni e ordini del giorno presentati da consiglieri di ogni tendenza su diversi problemi cittadini. Tra gli argomenti in esame figurano il mutuo di un miliardo di lire per la prosecuzione dei lavori della centrale idroelettrica dell'Azienda municipale sul Po a San Mauro, che dovrebbero esser portati a termine entro il prossimo febbraio. Per costruire questa «centrale» è stato necessario deviare le acque del Po aprendo un canale di circa due chilometri per l'accesso dell'acqua alla turbina e di un chilometro per restituirla al fiume. Nella foto: l'edificio dove avranno sede le installazioni elettriche (f. Moisio)

Secondo gli esperti di meteorologia

Il tempo che farà nel mese di settembre

Giornate ancora calde nella prima decade — Piogge per l'epoca della vendemmia - Le temperature massime e minime

Dopo un agosto che, nelle sue linee generali, ha rispettato la tradizione meteorologica e le previsioni degli esperti — infatti ci ha portato caldo afoso nella prima quindicina del mese e brevi periodi di maltempo nella seconda — eccoci a settembre, primo mese dell'autunno meteorologico. Ed è più che giustificato chiedersi come si presenterà questo inizio della nuova stagione: sia per coloro che devono ancora usufruire il periodo di ferie e, naturalmente, desiderano tempo caldo e sereno, come per quelli che, tornati dalle vacanze, temono di dover ancora sopportare, in città, nuove ondate di calore tropicale.

Nei periodi di transizione — autunno e primavera — le previsioni a lunga scadenza sono assai difficili. E' possibile tuttavia tracciare un pronostico statistico, possiamo cioè dire, in base ai dati degli anni trascorsi, quali saranno, per esempio, i valori medi della temperatura e delle precipitazioni.

La temperatura media di settembre è generalmente inferiore, rispetto a quella di agosto, dai tre ai cinque gradi. Essa oscillerà pertanto intorno ai 19-21 gradi per le località della pianura, ed attorno ai 22-24 gradi per le località delle coste. Un sensibile abbassamento subiscono parallelamente le temperature massime: queste si manterranno intorno ai 24 gradi nelle regioni settentrionali. Le temperature minime si manterranno intorno ai 13-16 gradi: quote che possiamo definire oltremodo simpatiche. Non si può tuttavia escludere qualche piccola «coda» dell'estate durante i primi giorni del mese: in questo periodo le temperature possono raggiungere «punte» superiori ai 30 gradi.

Le precipitazioni, con il mese di settembre, cominceranno ad adeguarsi ai caratteri specifici della stagione. Infatti i quantitativi totali subiscono un notevole aumento rispetto a quelli di agosto. Le zone con precipitazioni più abbondanti risultano per solito quelle delle Alpi Apuane ed altre limitate regioni dell'alto Friuli; nel Piemonte, sono da attendere le tradizionali piogge di fine settembre, che, per solito, accompagnano le operazioni di vendemmia. Un mese di settembre assai variato, quindi, ma tale da accontentare i desideri di coloro che sono già in città ed anche di quelli che sono ancora in vacanza.

Temperature minime e massime di ieri: Torino 17, 29; Bolzano 13,8, 28,8; Trento 15,5, 29,4; Milano 17, 30; Venezia 20,8, 29; Trieste 24, 30; Genova 20,4, 28,4; Bologna 19,8, 32; Pisa 17, 30; Firenze 15, 29,8; Perugia 18,8, 29,8; Ancona 23,7; Pescara 13,8, 28,8; L'Aquila 14,5, 28,8; Roma 18,8, 31,8; Napoli 20, 30,6; Bari 22,2, 30,2; Potenza 16,5, 26,4; Reggio C. 23,8, 30,8; Palermo 22,8, 30; Messina 23,2, 29; Catania 22,1, 32,2; Sassari 13,8, 28,8; Cagliari 18,8, 32.

Temperature minime di oggi: Torino 16, Bolzano 15, Trento 17, Milano 19, Venezia 21, Trieste 22, Bologna 13, Pisa 16, Firenze 15, Perugia 18, Ancona 22, Pescara 17, Roma 20, Napoli 19, Potenza 15, Reggio C. 19, Palermo 22, Messina 24, Catania 20, Sassari 20, Cagliari 20.

La chiamata di controllo per le classi '26-'27-'28

Un giorno festivo del mese di ottobre, ancora da stabilirsi, presso i Distretti militari dovranno presentarsi tutti i giovani delle classi 1926, '27, '28. A questa «chiamata di controllo» dovranno rispondere gli ufficiali, sottufficiali e militari che sono attualmente in congedo illimitato. La «chiamata» decisa dal Ministero della Difesa (Esercito) è allo scopo di raccogliere tutti gli elementi necessari per procedere alla sistemazione della forza in congedo e soprattutto all'aggiornamento dei fogli matricolari.

Quanto prima verranno affissi appositi manifesti i quali conterranno tutte le modalità esecutive per rispondere alla «chiamata». Intanto si stanno approntando presso i Distretti militari appositi sale e personale specializzato, affinchè l'operazione di controllo avvenga con rapidità e precisione. E' previsto che gli interessati, che in quel giorno si trovano fuori dalla loro sede comune, potranno ugualmente rispondere alla «chiamata» nel Comune più vicino dove si trovano. I giovani dovranno presentarsi con un documento d'identità e con il foglio di congedo illimitato.

Un giovane in motoscooter

Ucciso da un'auto

Nei pressi di Piscina: la vettura abbatte i segnali stradali, sale su una montagnola di ghiaia e si capovolge

Di un impressionante incidente stradale è rimasto vittima ieri sera un giovane di 21 anni: Augusto Allavino di Giovanni, residente a Buriasco. Verso le ore 21 egli percorreva in motoscooter lo stradale Pinerolo-Torino per raggiungere Piscina dove aveva un appuntamento con la fidanzata. Quando l'Allavino giungeva in regione Bulleghe, sopravveniva, da opposta direzione una macchina «1100» guidata dal 25enne Cesare Bircesi di Silvio abitante a Torino in via Vittorio Andreis. Disgraziatamente in quel punto la strada era in riparazione e perciò parzialmente sbarrata da un cavalletto di segnalazione. L'automobilista si accorgeva soltanto all'ultimo momento dell'ostacolo e vi andava a cozzare in pieno.

La macchina, in seguito ad uno sbandamento, urtava la motocicletta dell'Allavino, slittava e andava a finire — rovesciandosi — sopra un cumulo di ghiaia. Purtroppo l'incidente aveva avuto conseguenze drammatiche: l'Allavino veniva raccolto in fin di vita e trasportato all'ospedale di Pinerolo dove moriva pochi minuti dopo il ricovero. Anche il Bircesi è stato trattenuto all'ospedale per alcune lesioni, non molto gravi, riportate nel ribaltamento.

Scarcerato il ladro della C.d.L. di Cossato

L'operaio Ugo Rosa Loris di anni 22, da Cossato, è comparso stamane davanti alla Corte di Appello (Pres. Borelli, P. G. Antoniolotti, cancelliere Scarsi) avendo presentato ricorso contro la sentenza del Tribunale di Biella che, il 30 maggio scorso, lo aveva condannato a 3 anni di reclusione per furto. Egli, di notte, era penetrato negli uffici della Camera del Lavoro di Cossato, asportando una piccola cassaforte di ferro, nella quale erano contenute 178 mila lire.

La Corte, accolta la difesa dell'avvocato Mario Dellaume, ha ridotto la pena a 10 mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Il Loris è stato scarcerato.

Calendario d'esami per le scuole d'arte

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha provveduto a modificare il calendario degli esami autunnali nelle scuole d'arte. La seconda sessione degli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza avrà inizio il giorno 15 settembre. Gli esami di maturità artistica avranno inizio il 29 settembre e si svolgeranno come segue: 29 settembre: prova scritta d'italiano; 30 settembre: composizione su tema architettonico; 1, 2, 3, 4, 5 e 7 ottobre: composizione su tema architettonico (sviluppo); 8, 9, 10 e 11 ottobre: esame di figura dal vero; 13 ottobre: inizio delle prove orali.

Elezione di Miss Torino

Stasera in un «dancing» di Piazza Statuto verrà eletta Miss Torino 1952. La vincitrice del concorso di bellezza parteciperà di diritto alla elezione di Miss Piemonte.

La tesi difensiva d'un pregiudicato in Corte d'Appello

«Mi hanno condannato perchè sembro un mongolo»

Attribuisce tutte le sue disavventure giudiziarie alle caratteristiche somatiche del volto - Una pena di 6 anni di reclusione già inflitta dal Tribunale di Asti per una lunga serie di furti in ogni parte d'Italia

Sta per comparire davanti alla nostra Corte di Appello il pregiudicato Terenzio Baroncini, già condannato dal Tribunale di Asti nell'aprile scorso a 5 anni 9 mesi e 25 giorni di reclusione. Mentre nella sentenza dei primi giudici si afferma che l'imputato è un individuo pericoloso per i suoi precedenti e per l'accanimento sempre dimostrato nelle imprese delittuose, il Baroncini afferma che tutte le sue traversie e i suoi scontri con la Giustizia derivano da una disgrazia. Egli cioè avrebbe riportato una ingiusta condanna e da allora sarebbe stato perseguitato dalla polizia e dai carabinieri. Un'altra fonte di guai per il Baroncini si dovrebbe attribuire — secondo la tesi che egli sosterrà in appello — al suo viso: una faccia caratteristica con gli zigomi sporgenti e il taglio dell'occhio obliquo, un viso da mongolo. Egli infatti è noto negli ambienti giudiziari e, in verità, anche fra quelli dei pregiudicati come il «mongolo».

Ecco in sintesi gli avvenimenti che hanno portato ancora una volta il Baroncini sul banco degli accusati. Nel gennaio 1950 il procuratore delle Assicurazioni Generali Venezia con sede in Asti denunciò che ignoti avevano manomesso la porta dei suoi uffici. Indicò come autore del tentato furto un individuo dall'apparente età di 35 anni, dal caratteristico volto di mongolo, vestito con cappotto grigio e cappello verde. Questo individuo era stato effettivamente visto, mentre si aggirava di buon mattino, con atteggiamento equivoco nei pressi della sede delle Assicurazioni.

Con una faccia come la sua, il Baroncini non poteva mantenersi latitante per lungo tempo. La sera stessa infatti la polizia lo arrestava in piazza Roma. Al momento del fermo, egli usciva da una latteria e portava con sè due valigie in una delle quali era contenuta una macchina calcolatrice.

Sottoposto ad interrogatorio, egli negò assolutamente ogni partecipazione al furto. Ammise tuttavia di aver sottratto una chiave dall'ufficio della Cassa di Risparmio. Più tardi veniva incriminato di furti commessi alla Intendenza di Finanza di Bolzano, nella sede dell'Associazione provinciale delle Cooperative di Bergamo, nella ditta Scoma di Vicenza, nella sede della Compagnia Anonima di Assicurazione di Vercelli e di abuso della libertà provvisoria concessagli dal Tribunale di Savona.

I diversi procedimenti vennero riuniti in un processo unico che si svolse dinanzi al Tribunale di Asti. Il giudizio si concluse con la severa condanna del Baroncini.

Processo per i furti all'E.C.A. di Acqui

Sono stati depositati alla cancelleria della nostra Corte di Appello gli atti processuali riguardanti gli amministratori dell'Ente Comunale di Assistenza di Acqui, che, nel periodo dal 1946 al 1950, si impossessarono di denaro e di materiali.

I principali protagonisti della vicenda sono: Guglielmo Galliano già condannato dal Tribunale di Acqui a 7 anni e 6 mesi di reclusione, Egidio Barisoni a 2 anni e 8 mesi, Domenico Bonicco a 2 anni e 5 mesi, Adriano e Gaspare Cirella a 1 anno e 2 mesi. Gran parte delle pene furono condonate. Il processo in sede di Appello si svolgerà nella prossima settimana.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 29; minima 17,7; media 18,6; ore 8 di stamane 19,4; umidità 55%; pressione mm. 738,4. Cielo poco nuvoloso. Vento calmo. PREVISIONI: nuvolosità irregolare al mattino. Formazioni cumuliformi più tardi sui rilievi e zone limitrofe, con possibilità di qualche manifestazione temporalesca. Temperatura stazionaria.

In Appello il ricorso per la Nebiolo

Le decisioni della Corte

La convocazione dell'assemblea degli azionisti avrà luogo domani ed il 6 venturo

Il provvedimento della Corte di Appello, pubblicato stamane, ha concluso per l'irrecivibilità del reclamo proposto a suo tempo dal Procuratore della Repubblica contro il decreto 19 agosto del Tribunale. Quest'ultimo provvedimento respingeva, come è noto, l'istanza, promossa per iniziativa di un azionista, intesa alla convocazione di una assemblea straordinaria onde far constare della scomparsa del capitale sociale e della conseguente invalidità di una eventuale votazione nella quale potessero comparire i vecchi azionisti. Inoltrato il reclamo del P. M. la Corte si è riunita ieri in Camera di Consiglio ma ha voluto sentire il Comitato direttivo della Nebiolo sui dettagli della situazione quale appariva sia nel bilancio del dicembre 1951 che nel prospetto valutativo del Commissario giudiziale prof. Cerri. Il sostituto Proc. Gen. Barutti ha voluto concludere per la conferma del provvedimento del Tribunale, e tali conclusioni, difformi, come si vede, da quelle contenute nella precedente impugnatura del Procuratore della Repubblica hanno formato base della motivazione dell'attuale provvedimento della Corte.

Difatti questa ha rilevato che le conclusioni della Procura Generale determinavano la «mancanza di veste a giudicare», difettando una legittima sollecitazione formale all'esercizio della giurisdizione, e di conseguenza doveva automaticamente rimanere fermo il provvedimento impugnato dal P. M. ma successivamente approvato, con portata assorbente, dalla Procura Generale.

Restando così valevole il provvedimento del Tribunale è venuto a mancare il logico presupposto dell'istanza intesa ad ottenere la revoca della convocazione dell'Assemblea 4-6 corrente.

Come si vede il provvedimento della Corte è di acuta impostazione giuridica, però affiorano numerose le considerazioni di merito, quali ad esempio la piena contraddizione tra le situazioni contabili e gli accertamenti dei vari elementi di controllo (perizie, rapporti di amministratori giudiziali ecc.) e quando considera retta e giuridica la struttura del provvedimento del Tribunale.

Relatore è stato il Consigliere Malinverni.

Una officina meccanica svuotata dai ladri

Un altro audace furto è stato compiuto la notte scorsa in un'officina meccanica di via Graglia 11. Ignoti individui penetrati nel locale probabilmente con chiavi false, si sono impossessati di un centinaio di lingotti di ottone e di altrettante boccole per un valore di 800 mila lire. Il furto che si presume avvenuto fra le 2 e le 3 è stato denunciato dal proprietario dell'officina al commissariato S. Secondo

Di nove muratori i portafogli ritrovati

La notizia del ritrovamento di nove portafogli ha permesso la restituzione dei portafogli stessi, ma purtroppo senza quattrini, ai legittimi proprietari che si sono presentati stamane al Commissariato di P. S. San Secondo. I nove derubati sono tutti muratori: sei di essi lavorano in un cantiere di

La condanna d'un bruto

Davanti alla Sezione feriale del Tribunale si è svolto stamane il processo a carico di Pietro Rossetti, accusato di tentata violenza su di una minore. Il fatto avvenne nella Bottiglieria dei Ciclisti in piazza Sofia. Il Rossetti, quasi sicuramente con la mente annebbiata, credendo di non essere notato da alcuno, molestava una bambina di sei anni. Per fortuna fu scorto dai presenti che lo percossero e lo costrinsero alla fuga. Il giorno dopo egli venne arrestato.

Il dibattimento si è svolto a porte chiuse. L'imputato era difeso dall'avvocato Gec Dalfiume. Il Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Presio, canc. Maraglio) ha condannato il Rossetti a 1 anno e 6 mesi di reclusione. Il P. M. aveva richiesto 2 anni e 8 mesi.

Sorpresi da un agente in piazza Rivoli

Fratelli fuggiaschi

Due ragazzi sono stati sorpresi all'alba in piazza Rivoli. Apparivano stanchi, pieni di fame e di sonno. Erano seduti sullo scalino della porta di una casa, con il bavero della giacca rialzato, le braccia conserte, molto stretto, per ripararsi dal freddo. La guardia notturna che li vide da distante, li scambiò per due vecchi mendicanti. Facile quindi immaginare la sua sorpresa, quando comprese che si trattava di due ragazzi di forse dodici anni. Il vigile li interrogò sommariamente.

«Non abbiamo casa, siamo soli al mondo!». La risposta dei due giovani non poteva convincere nessuno che li osservasse. I loro abiti infatti erano confezionati su misura e con buona stoffa; le scarpe, se pure infangate, non erano di quelle tipiche purtroppo dei vagabondi; anche i capelli dei due ragazzi erano tagliati con cura e di recente.

La guardia, esperta in queste faccende, ribattè: «I ragazzi come voi, vengono portati, per legge, alla Generala». L'idea dell'istituto di correzione indusse immediatamente i due a dichiarare la verità. Erano due fratelli: Carlo e Giovanni Schiano, rispettivamente di 11 e di 12 anni, abitanti in via Barbaroux. Nel pomeriggio di ieri i due si erano allontanati per fare una gita in campagna, senza avere il permesso dei genitori. Si erano avviati a piedi verso Alpignano, correndo allegramente qua e là. Alle 20 si trovavano a Pianezza con una fame da lupo. Presero in un campo delle pannocchie di granoturco e cercarono di calmare alla meglio gli stimoli dell'appetito. Alle ore 23 erano ancora lontani da casa e non osavano più fare ritorno per timore di essere sgridati. Inoltre non mancava in fondo al loro animi un certo spirito di avventura. In questo modo si aggirarono in città fin verso le 3 e mezzo di stamane, quando vennero scorti dal vigile notturno.

Questi telefonò alla Celere e gli agenti, portatisi sul posto, caricarono sulla jeep i due fratelli e li trasportarono direttamente a casa, dove i genitori li attendevano con grande ansia.

Riduzioni ENAL — Corso - Augustus - Ambrosio - Asti - Radium - Piemonte - Umberto.

L'assurda situazione di un giovane impiegato

Costretto a vivere con due mogli

Le ragazze erano amiche sin dall'infanzia: per non perdere il comune amante hanno rinunziato a denunziarlo purchè egli riconosca come proprii i due nascituri

Un giovane impiegato, eccessivamente intraprendente, è protagonista di una complessa vicenda sentimentale che in questi giorni ha avuto una soluzione quanto mai assurda: egli infatti si trova nelle condizioni di dover convivere — more uxorio — con due ragazze con le quali aveva amoreggiato nel passato.

Le due giovani — Anna V. e Roberta F., ambedue di 21 anni, — lavorano come sarte in un atelier cittadino e sono amiche sin dall'infanzia. Anna V. aveva conosciuto il giovanotto nel Carnevale dello scorso anno. Se ne era innamorata pazzamente e gli aveva concesso più di quanto fosse lecito.

La relazione durava da circa sei mesi quando l'amante metteva gli occhi anche su Roberta F. Con costei le cose non andarono altrimenti e ben presto le ragazze si accorsero di essere prossime alla maternità. Si confidarono l'un l'altra e reprimendo ogni impulso di gelosia e di ribellione convennero che era inutile suscitare scandali. Presa una decisione comune, invitarono il giovane in un caffè e gli tennero un discorso che non ammetteva dinieghi. Infatti egli aveva scritto alle giovani delle lettere dalle quali si poteva arguire facilmente che si confessava padre dei due nascituri. Era questo un motivo sufficiente per procedere legalmente nei suoi confronti chiedendo i danni per seduzione. Se non voleva affrontare il Tribunale egli doveva sottostare alla loro proposta: affittare un appartamento e prenderle tutte due sotto il suo tetto.

Al Commissariato di P. S. Moncenisio cui il giovanotto si è rivolto per avere lumi sulla intricata situazione, gli è stato confermato che l'azione legale che le ragazze avrebbero potuto intraprendere contro di lui era fondatissima e si sarebbe certamente risolta a suo danno. Al dongiovanni non è perciò rimasto altro che adottare la seconda soluzione: da alcuni giorni egli vive con due mogli per così dire naturali le quali fra qualche mese lo renderanno due volte padre.

Trasformata la "Nazionale,,

La galleria Nazionale, tra piazza Bodoni e corso Vittorio Emanuele, era rimasta gravemente danneggiata dai bombardamenti aerei. Dopo anni di abbandono, è stata ora completamente trasformata. Tra poche settimane i lavori saranno compiuti. Nella galleria vi sarà un'ininterrotta teoria di vetrine e di graziosi negozietti che di giorno riceveranno luce dal tetto, costituito da una lunghissima vetrata, e di notte saranno illuminati con il neon (f. Moisio)

PASSATEMPI

	LI		NON	
MAI		TEN		DI
	TE		GLI	
SI		NON		CON
	TAN		CU	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di La Bruyère.

che - che - con - noi - pien - no - qual - san - son - son - sia - ten - li

Soluzione del giuoco precedente

Oriz.: 1. Tavolo; 2. Im; 3. Vivere; 4. Otarda; 5. Ct; 6. Ariano.

Vert.: 1. Tavola; 2. Ii; 3. Viva-ri; 4. Omertà; 5. Rd; 6. Oceano.

SPETTACOLI

CHALET DANZE

Questa sera ore 21: 14a serata Coty, che vi presenta per la seconda volta la rinomata Casa francese Coty. Sorteggi e omaggi tra tutti gli intervenuti. Continuo successo di Succhieri in un inedito repertorio.

Dickens giornalista

Chesterton intrattenendosi sulla giovinezza di Dickens, in un saggio critico che alla comprensione dell'uomo e scrittore reca un contributo inestimabile, rammenta una caratteristica espressione della lingua inglese atta a definire un tratto saliente.

Nella vita di ogni uomo, la concessione paterna della chiave di casa, a riconoscimento, in un certo senso, della raggiunta maturità (concessione caduta in disuso nella società d'oggi vieppiù avulsa dai canoni di una patriarcale educazione), dà colore ad una data in cui sembra concludersi il periodo della prima adolescenza e intravvedersi una certa libertà d'azione. Per forza di cose, Dickens non poté gustare il sapore di questa data, come non gustò del resto il profumo della giovinezza fatto precocemente adulto dalle penose circostanze familiari, rese ancor più precarie quando la porta del carcere si aprì al padre suo per buonvolere di alcuni creditori.

Non ebbe la chiave di casa, ma in compenso trovò quella... della strada. «To have the key of the street», dicono gli inglesi riferendosi a chi viene lasciato fuori di notte e, in senso traslato, a chi, negato all'intimità del desco domestico, fa della strada la sua famiglia.

Pochi di noi capiscono la strada, usi a passarvi distratti, indifferenti od estranei. C'è un rapporto di reciproca esclusione, di malinteso. Eppure c'è anche chi vi costruisce il suo regno — come l'ambulante, il nomade — nè sente invidia per il palazzo suntuoso davanti al quale passa o sosta perchè con la strada è ormai entrato in intimità, in un dialogo di mutua comprensione. Nasce per lui la confidenza con le cose comuni che il sole investe e la luna accarezza. Questa fu per Dickens giovinetto la sua vera famiglia che altri rinniva, come lui e più di lui in cattivo arnese, tutti privati delle piccole gioie della vita. Si materiò così nella sua mente «the man in the street», un carattere, un tipo nella cui anima è portato a scorgere il segreto d'una aspirazione, la pena di un'angoscia a lungo patita, il mancato conforto di una carezza o di una mano tesa in solidale abbraccio. E' pure lui «a man in the street» e il dramma mostruoso della sua vita inquadra in questo scenario che qui e là si riproduce in tutta la sua opera narrativa.

In questa sofferta esperienza — della strada che lo porta all'osservazione di tutto e di tutti — è in germe la vocazione del giornalista.

Un bel momento, uscito il padre di carcere, la sua famiglia ebbe un tantino di respiro ed allora Charles Dickens lasciò il duro lavoro che, per tener a galla la barca, aveva intrapreso in una fabbrica di lucido da scarpe, e potè, per qualche tempo, frequentare una scuola a buon mercato, denominata Wellington House Accademy. Uscitone, trovò posto come scrivano in un ufficio legale. Il lavoro impersonale cui era adibito poco lo appassionava ed a suo sollievo si buttò a capofitto nello studio della stenografia, tanto che divenne uno dei reporters più veloci del suo tempo.

Il diciannovenne Dickens lasciò allora l'impiego per militare nel giornalismo, un campo che da tempo lo affascinava. Iniziò come resocontista parlamentare prima per conto di The True Sun, poi per il Mirror of Parliament, infine per il Morning Chronicle alla Camera dei Comuni che non gli incuteva nè soggezione nè rispetto, ma disprezzo piuttosto, cosa facile a capirsi ove si pensi al clima di trionfante radicalismo allora diffuso. Alla tribuna-stampa del Parlamento mostrò, infatti, di preferire un cantuccio nella diligenza postale da cui trovava comodo «serviziare» per il Morning Chronicle.

Egli stesso scrive al riguardo: «Per il mio editore ho spesso trascritto dalle note stenografiche importanti discorsi pubblici, per i quali era richiesta la massima accuratezza, scrivendo sul palmo della mano, alla luce incerta di una lanterna, nella carrozza postale che galoppava via in aperta campagna nel cuor della notte all'allora sorprendente velocità di 15 miglia orarie».

Nel dicembre 1833 cominciò a scrivere per l'Old Monthly Magazine ritratti di cose e persone, impressioni sulla comune vita londinese così come li poteva ricavare da un vecchio taccuino che aveva riempito quand'era ancora ragazzo. Più tardi, nel 1836, questi sketches furono raccolti e pubblicati sotto il nome di Sketches by Boz. Con essi Dickens entra nella letteratura, se non altro per l'originalità che li distingue, per la simpatica, convincente anche se esagerata pittura della classe media più povera.

Forster — suo biografo — racconta che alcuni giorni prima dell'annuncio del matrimonio di Charles con una Hogart (2 aprile 1836), lo stesso Times annunciava che il 31 del mese sarebbe uscito il primo numero di un'opera chiamata The Posthumous Papers of the Pickwick Club. E' quello l'inizio della sua carriera. Nel 1846, Dickens assume la direzione di un giornale liberale ch'egli aveva a lungo progettato, il Daily News. Il quale può dirsi l'organo della Scuola di Manchester, liberale il politica ed in materia religiosa, nel rispetto di un equilibrio che è raro trovare in altri fogli del tempo. I problemi per cui esso si agita sono sostenuti con penna vivace da un corpo di collaboratori che non possono certo dirsi indegni di Dickens, con apprezzabile spirito, con buon gusto, con moderatezza di tono. Le tavole della legge che il direttore ha recato con sè il giorno del battesimo del suo quotidiano sembrano rispettate alla lettera, e i principi del Daily News — Dickens scrive nell'articolo d'apertura — «saranno i principi del progresso e del miglioramento, dell'educazione civile e della libertà religiosa, di un'equa legislazione... Non entrerà nelle nostre funzioni allargare la frattura... tra datori di lavoro e lavoratori; faremo invece nostro il principio della mutua dipendenza delle due categorie». A questo programma il Daily News mostra di aderire fino alla fine. L'unico a non aderire è proprio il Dickens che dopo una ventina di numeri lascia la direzione del quotidiano che per fortuna va in mano di uomini come Dilke, Forster e Eyre Crowe. Il Daily News, in situazione precaria, si salva dal fallimento e trova il giusto posto fra i quotidiani inglesi, tanto che la circolazione passa da 4 mila a 22 mila copie (quella del Times negli stessi giorni è di 25 mila).

La cattiva prova di Dickens nella veste di direttore d'un quotidiano politico non può tuttavia accreditare la tesi, sostenuta da alcuni studiosi, di un Dickens cattivo giornalista. Tra gli altri, Howard Russell, a sostegno di tale tesi, sottolinea l'ignoranza politica dello scrittore.

Il giornalismo fu, comunque, un elemento cospicuo dell'esperienza di Dickens, la quale esperienza concorse alla formazione del romanziere, gli insegnò a far buon uso dei sensi, a guardare le cose non solo alla superficie, ma in profondità, a conoscere le persone, i loro vizi, le loro cattiverie, la società e le sue vecchie strutture. Come reporter imparò a conoscere Londra e la sua vita formicolante, dai casermoni tetri e dirocati lungo il Tamigi (abitati da gente abbrutita dalla miseria e dal vizio) alle villette dei sobborghi. Questa città percorsa in lungo e in largo offrì allo scrittore il clima delle sue opere. Alcune pagine famose, come la descrizione del luogo in cui Fagin viene accusato per le sue colpe in Oliver Twist o lo scoppio della botte in A tale of two cities sono pagine ispirate dalla sua prima esperienza giornalistica. E il giornalismo che, in un modo o nell'altro, Dickens praticò tutta la vita fu la fucina del materiale d'opera che più tardi sgrezzò fino a farlo cosa viva, parlante nelle mille e mille pagine dei suoi romanzi.

Giovanni Vicentini

Soldati americani durante una serie di manovre presso Fairbanks, in Alaska

Per un infuso di erbe un morto e due morenti

Milano, mercoledì sera.

Tre componenti di una stessa famiglia, e cioè madre, padre e figlio, sono rimasti avvelenati la scorsa notte per avere ingerito un infuso di erbe di campo.

I primi sintomi dell'avvelenamento si sono avuti verso le 22,30 quando il cinquantenne Augusto Leati di Cesare, che abita in via Cola Montano 20, veniva colto da atroci dolori viscerali, tanto che un fratello doveva accompagnarlo sulla propria bicicletta all'Ospedale Maggiore. Le condizioni del Leati, che ai familiari non erano sembrate allarmanti, divenivano sempre più gravi, tanto che all'ospedale le cure dei medici riuscivano purtroppo vane e a mezzanotte il disgraziato decedeva.

Un quarto d'ora dopo, anche il padre del Leati, Cesare, di 72 anni, e la madre, Odolinda Gabbanizza di Giuseppe, di 70 anni, erano colti dagli stessi sintomi e trasportati allo stesso ospedale. Vi sono stati ricoverati in condizioni estremamente gravi, tanto che si dispera di strapparli alla morte.

Atroce dubbio per la mamma

Reclusa o attrice la ragazza dello schermo?

Roma, mercoledì sera.

La signora Biffiglandi e la figlia Silvana che in una foto apparsa su un giornale illustrato avevano riconosciuto fra le protagoniste di un film americano la rispettiva figlia e sorellastra Marisa Biffiglandi, scomparsa misteriosamente da Genova dove si trovava presso uno zio nel marzo del '48, hanno assistito ieri a una proiezione privata del film in questione. Si tratta del dramma «So young so bad» apparso in Italia col titolo «Belle, giovani e perverse».

Dopo la proiezione, sia la madre che la sorella si sono dichiarate sempre più convinte che la ragazza del film sia la loro familiare. E' sorto ora — nell'intricata vicenda di cui si sta interessando l'«Interpol» — un dubbio: dato che il film è stato girato in un vero riformatorio servendosi anche di autentiche recluse, la ragazza è una di queste o è invece una semplice comparsa che ha interpretato la parte di una detenuta?

LA DONNA AMBIZIOSA DI "LA SFINGE DEL MALE"

Fu un grave errore dice la bella Fontaine

Come fu scoperta e improvvisata attrice la piccola Brigitte

L'attrice americana Joan Fontaine

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

Joan Fontaine è una signora di razza. L'aureola dei capelli biondi tirati all'indietro con lo chignon, i dolci occhi marrone radiosi nel soave sorriso, i tratti regolari e composti del volto, il portamento modesto e nobile, i suoi stessi abiti di sobria e lineare eleganza, la compongono un aspetto che risponde in pieno alla sua intima natura. La si direbbe una donna europea. Come Irene Dunn, come Norma Shearer, come Mirna Loy, essa fa parte dell'esigua schiera femminile di Hollywood che nulla ha a che vedere con le «dive» rumorose e appariscenti, la vita delle quali è seminata di scandali, di divorzi, di avventure, di alti e bassi finanziari, di tutti i fatti, insomma, che fan le spese della cronaca e nutrono le colonne dei settimanali delle gossip-writers, come Elsa Maxwell o Louella Parson.

Secondo il costume californiano, era, anzi, stato confezionato alla Fontaine un «carattere» cinematografico: era sullo schermo la donna dolce, amorevole, fedele, tutti i suoi film l'avevano mostrata così alle folle di tutto il mondo. Improvvisamente un produttore pensò di staccarla, di interrompere per lei la tradizione di quel «tipo». Joan fu, infatti, la protagonista di «Ivy» (che in Italia ebbe l'orribile titolo di «La sfinge del male»), film nel quale sosteneva la parte di una donna ambiziosa, arrivista, falsa, dotata di tutte le arti del doppio gioco nell'amore e nella vita. Malgrado questo film, il clima di calda simpatia degli spettatori verso la Fontaine non ha avuto uno sbalzo.

— Penso, tuttavia — mi ha detto Joan quando l'ho interrogata al riguardo — che quel film sia stato un grave errore.

— Ma non potete rifiutarvi di sostenere una parte quando la ritenete dannosa o inadatta?

— Si può in maniera, diremo, teorica — mi ha risposto. — In America attualmente c'è una crisi spaventosa di soggetti. Quando i produttori — i quali accaparrano da ogni parte febbrilmente tutte le vicende che possono, poco o tanto, far materia di un film — vi destinano un soggetto, bisogna, alla fine, adattarvisi, poichè è necessario lavorare, tener fede agli impegni, sottostare ai contratti e ai piani di produzione e girare quei due film all'anno che vi danno di che vivere e non vi fanno dimenticare dal pubblico. Oggi, per un'attrice di cinema, la vita non è facile, in America, ove il gusto corrente è orientato verso i grandi spettacoli musicali e i colossali film di rivista. Si produce un sempre più esiguo numero di pellicole tratte da romanzi, da novelle, da fatti veri della vita. E, se non volete decadere, dovete piegarvi alle esigenze create dalla scarsa offerta di «storie» per film, di cui soffre in questo momento il cinema americano.

Joan Fontaine — venuta a Venezia per la proiezione di Ivanhoe, di ritorno dalla Spagna ove ha girato con Louis Jourdan Decameron Nights, tratto da quattro novelle del Boccaccio — partirà di qui per Parigi, ove una delle sue bimbe l'aspetta.

Questa attrice ha risvegliato in pieno l'entusiasmo del pubblico; ogni giorno concede venti interviste e migliaia di autografi.

L'interesse intorno a lei è però in certo modo calcolato, da due giorni a questa parte, dalla curiosità nata all'improvviso per una bambina di cinque anni e mezzo, Brigitte Fossey, protagonista sorridente del buon film di René Clement Jeux interdits. E' una piccina biondissima, dai grandi estatici occhi azzurri, un minuscolo scampolino, dalle mossette spontanee e dagli atteggiamenti adorabili. Nulla, in lei, della bimba prodigio. E' inconsapevole del suo successo, non guasta, non bada alla simpatia che la circonda.

Avendo bisogno di due ragazzini (un maschio e una femminuccia) per il suo film, Clement passò lunghi mesi a farne ricerca. Interrogò più di un migliaio di bimbi, girò centinaia di provini. Stava per abbandonare, sfiduciato, allorchè scoprì, quasi contemporaneamente, l'undicenne Georges Poujouly, in una colonia di vacanze scolastiche poco lontano da Parigi, e la piccola Brigitte, l'estate scorsa a Cannes, ove era ai bagni con i genitori.

Mentre il ragazzo gli impose un lavoro lungo e faticoso, la piccina rivelò subito doti estremamente fotogeniche e, quel che più conta, un sorprendente senso di percezione.

— Provavo con lei per ore — mi narra Clement. — Le raccontavo storielle, favole, fatti consueti, scrutando le reazioni del piccolo volto, estremamente mobile, espressivo, intelligente. Cominciai a girare. Mi accorsi che la piccola «rendeva» in modo assoluto ciò che volevo da lei. Veniva ogni giorno a lavorare con gioia, come ad un gioco nuovo e inusitato, una finzione cui partecipavano seriamente i «grandi». Prima di ogni scena la «preparavo» nella parte. Quando la volevo triste alzavo la voce, l'allontanavo da me in modo brusco, con fare iracondo. Ed ecco che sul suo visino si dipingeva, a un tratto, una tristezza indicibile, poichè si era molto affezionata a me. Non vi dico, alla fine della ripresa, che fatica è stato il montaggio della pellicola, appunto per far sì che tutti i «trucchi» impiegati per ottenere gli effetti da Brigitte o dal ragazzo non trasparissero nella tessitura del film.

La sera stessa della proiezione di Jeux interdits, che fu salutata, alla fine, da un lunghissimo applauso e dalla presentazione della minuscola Brigitte agli spettatori (essa venne avanti sul palcoscenico stringendo al petto una grande bambola avuta in dono), quella sera stessa, la bambina non chiese alla mamma che di uscire, dicendo che la sua poupée aveva sonno.

— Ti piace far l'attrice? — le ho chiesto. — Ami il cinema? Vuoi ancora «lavorare» col signor Clement? Tu vuoi bene al signor Clement, vero?

Nessuna risposta. Solo mi figgeva in volto i grandi occhi di cielo.

— Ti piace la tua bambola?

— Molto, — ha risposto illuminandosi. — Si chiama Cristina. E la porterò a scuola con me.

— Dove?

— Alla mia classe, a Tourcoing, dalle buone suore di Nostra Signora degli Angeli.

Farà quest'anno la prima elementare e ha già vissuto una lunga e densa avventura (come le sue piccole compagne non vivranno forse in tutto il resto della vita), ma ha avuto la fortuna di rimanere una bambina qualsiasi, piccola, fragile, bionda, nella testolina della quale non rimarrà forse che un pallido ricordo di questo recente passato, del film, del «lavoro del signor Clement», di Venezia e degli applausi.

Per interessare Brigitte, bisogna parlare, adesso, mi dice la sua mamma, della festa di Pecos Bill. Si tratta di una serata organizzata dai cinematografari americani e che si svolgerà posdomani notte nel galoppatoio del Lido, con grande sfoggio di costumi da cow-boys, fuochi d'artificio, rievocazione del West e via dicendo. Vi parteciperanno Joan Fontaine, Vera Ralston e Claudette Colbert. E' atteso per quella notte Errol Flynn e fors'anche Bob Hope. La piccola Brigitte voleva un costume completo. Le hanno comprato un grande «sombrero» messicano, sotto la falda del quale i suoi grandi occhi, ignari e luminosi, sfavillavano di gioia innocente.

Angelo Nizza

L'ULTIMO FILM DI CHARLOT

Il clown che non riesce più a far ridere il pubblico

Il dramma di Calvero, il suo amore, la sua morte sulla pista del circo - Lo spunto tratto da un ricordo londinese - Sullo schermo appaiono anche i cinque figli di Chaplin - Negli occhi del grande attore, dice Somerset Maugham, è riflessa la nostalgia di tutti i tuguri del mondo - Il colmo per un mimo: l'immobilità

Charlie Chaplin ha presentato proprio in questi giorni agli «Artisti Associati» il suo nuovo film «Limelight». L'attesa era grande e Arthur Krim, presidente della Società cinematografica, dopo averne presa rapida visione, non ha esitato ad annunciare che il nuovo film ha superato ogni aspettativa, anche quella dei giudici più severi. Tutto questo fa pensare che «Limelight» sia il miglior film di Chaplin. Certamente è il più triste. E' la storia della fine di un clown...

Il suo nome è Calvero. Una sera il pagliaccio, togliendosi il trucco davanti allo specchio, scopre d'esser vecchio, stremato dalle fatiche e dagli anni. I pochissimi battimani che hanno accompagnato poc'anzi la sua uscita dalla pista del circo sono la prova della sua incapacità: egli non riesce più a far ridere quel pubblico che soltanto poco tempo addietro andava pazzo per i suoi lazzi e le sue trovate. Scoraggiato, addolorato, egli cerca rifugio nell'ubbriachezza. Ma una notte, rientrando in istato di ebrietà nella propria soffitta sente filtrare dall'uscio della sua vicina, una giovane ballerinetta a nome Teresa, un insolito odore di gas. Malgrado i fumi dell'alcool Calvero intuisce la tragedia. Egli paventa che la poveretta in un attimo di disperazione abbia cercato di togliersi la vita. Compiendo sforzi inauditi il povero clown riesce a trarre in salvo l'infelice.

L'ultima risata

La sua opera di bene non terminerà qui. Egli si rende conto che senza il suo aiuto Teresa ricadrebbe nella disperazione. Che farà? Non la abbandonerà più, egli cercherà di infondere in quel povero cuore la speranza, il desiderio di vivere e di danzare. E ancora una volta l'amore compirà il miracolo di far rifiorire la vita e la speranza là ove non c'era che angoscia e disperazione. Da parte sua la giovane danzatrice è convinta di condividere e contraccambiare l'amore del vecchio clown e anch'essa, per il bene che gli vuole, riesce a sottrarlo all'alcool. Ma la loro tenue delicatissima felicità è di breve durata. Un giovane musicista che ha incrociato il loro cammino, ruba il cuore della ballerina al povero pagliaccio. E' la fine. Il misero clown è disperato. Sente che la propria vita è ormai inutile. Che cosa potrà fare per dimostrare a sè stesso ed agli altri di saper compiere ancora qualcosa di bello, per riscuotere ancora una volta l'ammirazione di quel pubblico che l'ha abbandonato e di colei ch'egli amò al di sopra di tutto e di tutti?

Ossessionato da questa idea Calvero una sera, durante il suo numero farà appello a tutte le sue forze per compiere un salto prodigioso, e andrà a cadere, tra le risate generali, sull'orchestra. Il pubblico divertito applaude freneticamente. Il clown ha vinto. Finalmente è riuscito a riconquistare, per l'ultima volta, il suo pubblico. Ma la caduta gli sarà fatale: la colonna vertebrale spezzata, egli morirà sulla pista del circo con una smorfia di dolore e di gioia sul volto.

A proiezione avvenuta la critica cinematografica americana dirà che «Limelight» è un passo di bravura. E qualche spettatore crepuscolare sussurrerà con grande tristezza che «Limelight» è il canto del cigno di Charlie Chaplin. Si parlerà anche, ed a ragion veduta, di testamento cinematografico. Indubbiamente Chaplin con il suo ultimo film ha inviato al mondo un messaggio spirituale, il «suo» messaggio, meditato e sofferto.

Da molto tempo egli aveva annunciato il film, molto tempo prima d'incominciare a girarlo. Per due anni consecutivi ne studiò il soggetto, poi lo realizzò in meno di due mesi. Sbaglierebbe chi considerasse questo fatto un «record» di velocità, esso è una lezione e un monito per tutti coloro che fanno del cinematografo. «Limelight» è opera esclusiva di Chaplin: fu lui a scriverne la trama, a crearne gli scenari, i dialoghi, i costumi, a scriverne il commento musicale che consta di un balletto: «La morte di Colombina» e di due canzoni: «Ecco la primavera» e «Il Domatore».

La difficile parte di Calvero viene recitata non da Chaplin truccato da Charlot, ma dal vero Chaplin il quale, malgrado i suoi 63 anni, appare di un'agilità talmente straordinaria da farlo rassomigliare ad un attore acrobata. La parte di Teresa è invece interpretata da una nuova «vedetta»: Claire Blum, che il grande attore scoprì a Londra durante la recita de «L'invitation au chateau».

Sullo schermo appaiono anche in veste di attori e di semplici comparse i cinque figli di Charlie Chaplin: Sidney e Charlie junior (figli di Lita Grey) Geraldine di 7 anni, Michel di 6 anni e Josephine di 3 anni (figli di Oona O' Neill).

La storia di Calvero non è certamente l'esatta riproduzione della tormentata vita di Chaplin; diremo però che la psicologia del personaggio si identifica con quella dell'autore.

Passato di tristezza

L'azione del dramma si svolge a Londra perchè fu proprio in quella città che il grande attore conobbe l'uomo che gli ispirò la figura di Calvero. Era anch'egli un clown e si chiamava Sandy. Roscoi contò un giorno di non comunicare più col suo pubblico, di non riuscire più a farlo ridere per i troppi anni e per la grande tristezza del suo cuore, si gettò nel Tamigi. Questo fatto Charlot non lo scordò mai.

Chaplin poi fu soggiogato dalla pittoresca bellezza del sordido rione di Kennington Road. Là egli volle che si svolgesse l'azione del suo dramma.

«Io ho l'impressione, disse molto acutamente Somerset Maugham, che negli occhi di Charlot ci sia riflessa la nostalgia di tutti i tuguri del mondo!» In realtà Kennington Road, Lambeth Walk, Whitechapel rammentano all'attore, è vero, un passato di tristezza e di miseria, ma sono anche il ricordo vivo e palpitante di quella giovinezza tormentata che fece di Charlie Chaplin il grande, l'indimenticabile Charlot.

Il padre di Chaplin morì prematuramente alcoolizzato.

Charlot nella parte di clown

La madre, attrice di secondo piano nei teatri di periferia, dovette pensare a sistemare da sola i suoi tre figli, giovanissimi. Per molti, molti anni la piccola famigliuola visse poveramente in una soffitta buia e mal aerata, il ricordo della quale rimase per sempre impresso nella memoria del grande attore. Un giorno egli volle riprodurla tale e quale in uno dei suoi più patetici film. Fu Hannah Chaplin, donna intelligentissima, ad impartire al figlio le prime nozioni di pantomima. Giovinetto, Charlie debuttò nel Music Hall, ma fu con Fred Karno che egli riuscì a farsi notare abbozzando il personaggio che doveva dargli la celebrità. L'ambiente di quel tempo viene evocato da Charlie Chaplin nelle: «Luci della città».

Più tardi, malgrado la fama ed il successo riportati, Charlot dovette lottare strenuamente per difendere le sue idee ed i suoi convincimenti sull'arte del mimo e della pantomima. «Fate delle smorfie, gli suggerivano i cineasti d'allora, agitate le braccia, le gambe. Nel nostro mestiere per essere comunicativi e venire capiti bisogna dimenarsi...».

Ma Charlot fu irremovibile; con essi fu sempre in polemica perchè sentiva che soltanto attraverso la sobrietà e la misura egli sarebbe riuscito ad esprimersi perfettamente.

Jean Louis Barrault, con una frase penetrantissima, così sintetizza l'arte di Chaplin: «Charlot raggiunge quello che è il colmo per un mimo: l'immobilità».

c. l.

L'ASSASSINO DEL DOTT. CAUCCI

Ha firmato il delitto con le impronte digitali

Come s'è giunti all'arresto del giovane falegname - La madre viene a sapere che il figlio ha compiuto il delitto mentre si trova tra la folla dinnanzi alla Questura

Roma, mercoledì sera.

L'assassino del dott. Caucci, barbaramente ucciso una settimana fa nel suo appartamento di Viale Gorizia 43, è stato come è noto tratto in arresto nelle prime ore di ieri mattina. L'omicida è un falegname di 19 anni, certo Salvatore Lazzari, abitante in via del Collegio Capranica 43, già internato per furto al riformatorio di Porta Portese.

Il colpo di scena si è verificato verso le 14 quando da una «jeep» della polizia scendeva alla questura di San Vitale il dott. Sanillo della Squadra Mobile ed un giovane bruno, ammanettato, cupo in viso. L'arrestato indossava un maglione nero con righini gialli e pantaloni grigi, piuttosto stretti di gamba. Non appena sceso dalla macchina il funzionario conduceva l'arrestato nei locali della Squadra Mobile. Poco tempo dopo giungeva anche il questore di Roma, dott. Saverio Polito, che personalmente compiva l'interrogatorio.

Dopo aver invano tentato di negare il Lazzari si decideva a confessare.

Dichiarava così di essersi recato in casa del medico per farsi curare un eczema e di essersi intrattenuto intimamente con il Caucci. Quindi in seguito ad un diverbio originato per motivi di denaro, il Lazzari colpì violentemente alla testa con un bastone il medico che poi legava ed imbavagliava perchè non gridasse.

Subito dopo l'interrogatorio il Lazzari veniva fatto montare su di una «jeep» per un sopraluogo in casa del Caucci. E' qui che è accaduta una commovente e drammatica scena.

All'ingresso principale della Questura centrale si era formata numerosa folla che voleva sapere dalle guardie di servizio notizie sull'assassino. Fra queste persone vi era anche la madre del Lazzari che in quel momento si recava a San Vitale per avere notizie di suo figlio arrestato alle 6 del mattino. Improvvisamente, mentre usciva la macchina, qualcuno gridava che nell'interno vi doveva essere l'uccisore del Caucci. La mamma del Lazzari, nel vedere il proprio figlio fra due agenti di polizia e con le manette ai polsi, cadeva al suolo svenuta in preda ad un forte choc nervoso. Essa veniva subito trasportata al pronto soccorso della Questura. Successivamente essa veniva accompagnata all'ospedale del Policlinico.

Come si è giunti all'arresto del Lazzari? Quando fu rinvenuto nella sua abitazione di viale Gorizia il cadavere del dott. Caucci, i funzionari della Mobile prelevarono tutti i registri del medico, curando che fossero rilevate tutte le impronte digitali, invero numerosissime, lasciate sui mobili e sui due bastoni trovati nella stanza dove dormiva il professionista.

Nel corso dell'attento sopraluogo, i funzionari trovarono in fondo al gabinetto di decenza un anello recante una sigla e pieno di impronte digitali che risultarono le stesse rilevate su un bastone con il quale il medico era stato colpito in testa.

Dopo un lungo lavoro di controllo con le impronte del cartellini segnaletici della Questura si accertò che le impronte rinvenute appartenevano al Lazzari. La Questura ne aveva copia perchè il Lazzari era già stato condannato per furto ed inviato al riformatorio.

A tarda sera il giovane Lazzari è stato interrogato ampiamente dal Procuratore della Repubblica. L'assassino verrà denunciato per rapina e omicidio preterintenzionale.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Plenilunio con il trigono di Urano ed sestile di Giove. Successi e gioia di vivere. Tipi: Toro, Gemelli e Scorpione.

Toro: favori, tenerezze, accoglienze cordialissime. Potete tentare la fortuna in qualsiasi modo.

Gemelli: il vento vi porterà la polvere d'oro: sappiatela prendere di volata.

Scorpione: affrontate la vita con spregiudicatezza. Interessamento utile per i problemi occulti.

Ai tipi dell'Ariete: il cinema vi darà delle idee nuove per destreggiarvi nella vita. Cancro: iniziative infruttuose per ingannare un'amica. Leone: le speranze vi assisteranno e vi condurranno verso una montagna. Vergine: uomo ricco e commerciante che vi indicherà una strada lusinghiera. Bilancia: promessa mantenuta che vi guadagnerà un gran favore. Sagittario: meglio esserci amico che nemico. Capricorno: condanna ingiusta e inattuabile. Acquario: vendetta meditata che vi porta su una china. Pesci: amore per le discussioni che vi spingerà a grossi fastidi.

Salute collettiva: non vi è migliore giornata di questa per star bene anche i malati!

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.115
Circo Togni: Ore 21,15. Prenotazioni al 524-747. Visitate la Mostra Zoologica.

Gay Estivo Rivista scenogr. music.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-633), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Chalet: 21, Orch. Zucchori, c. Rossi. Eden Danze: 21 Massa, Bimbo. Fassio: Cafè chantant, Medici 112. Gay Estivo: Orchestra Angelini. Giardino Danze Moda (Pal. Esposizioni Val.: 21-1, Orch. Casamassa. Hollywood: ore 21 Orch. Gabbiani. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze: Ore 21 serale prato.

Arc en ciel, t. 632-322, str. Righino. Rist. danze attraz. Or. Merry Boys. Cavallino Bianco: Ristorante Dancing, tel. 690-211. Orch. Balocco. Gran Italia: ore 22-2, Dancing.

Ippodromo Mirafiori: ore 21, Corse al trotto.
Pelota: Napione 34, ore 21 inaliae.
Piscina scoperta Stadio ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli 11 moschettieri» 50 anni di calcio italiano.
Astor: «Totò a colori» in ferraniacolor con Totò e Isa Barzizza.
Corso: «Angeli senza cielo» Ann Sheridan, Ronald Reagan.
Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel, Vietato min. anni 16.
Lux: «L'ultima conquista» John Wayne, Gail Russel, Bruce Cabot.
Maffei: «David e Betsabea» tech. Gregory Peck, Susan Hayward.
Moiro-Cristallo (Fresco aria condizionata) «Testa rossa» J. Allyson, D. Powell Matt. 10,30 a L. 150
Reposi: «La giocatrice» Ava Gardner, F. Gifford, James Craig.
Torino: Avventure sten dal mare. J. Fontaine, De Cordova, A. 10.
Vittoria: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Alexandra: «Miniere di Re Salomone» tech. D. Kerr, S. Granger.
Alpi: «Il lupo della frontiera», Tamara Lees, Piero Lulli, M. Frau.
Ariston: «Pescatore della Luisiana» tech. K. Grayson, M. Lanza.
Augustus: «Notturno tragico» R. Montgomery, R. Russell, Pl. 150.
Capitol: «Miniere di Re Salomone» tech. Debora Kerr, S. Granger.
Faro: «Miniere di Re Salomone» techn. Debora Kerr, S. Granger.
Gianduja: «Sentiero del pino solitario» tec. H. Fonda, S. Sidney.
Hollywood: «Avventure di Mandrin» Raf Vallone, S. Pampanini.
Ideal: «Desiderio proibito» M. Lebeau, Gran Varietà 16.15.21.15.
Massimo: «Ho paura di lui» Valentina Cortese, Richard Basehart.
Nazionale: «Carnevale della vita» Charles Boyer, Barbara Stanwyck.
Principe: Avventure di Mandrin. Raf Vallone, Silvana Pampanini.
Statuto: «Ho paura di lui» Valentina Cortese, Richard Basehart.

Asti: «Amante d'una notte» A. 10.
Mignon: «Vedovo allegro».
Olimpia: «Ragazzo selvaggio».
Po: «Thè per due» technic.
P. Nuova: Fucilieri delle Argonne.
Regina: «Valle dei Monsoni» V.
Romano: «E' tempo di vivere» Lamarr, Riv. Girardi 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Schiavo della violenza»

Esperia: «Americana a Eton».
Italiano: Eroiche gesta Paperino.
Mirafiori: «Figlio della jungla».
Viareggio: «Amante» H. Lamarr. Doc. 7 miglia nella jungla.

Eliseo: «Ponte di Waterloo» con Vivien Leigh e Robert Taylor.
Frejus: «Rosa bianca per Giulia» Mitchum, Riv. Re-Bini-Bonetto.
Nuovo La malquerida. Armendariz
S. Paolo: «I diavoli alati» tech. John Wayne, Robert Ryan.

Corallo: «Avventura Lady X» tec. Laurence Olivier, Merle Oberon.
Eridano: «Sposa insoddisfatta», Orvea Signori in carrozza, Fabrizi
Radium: «Solo nel mio peccato»
V. Veneto: «Tribù dispersa» Johnny Weissmuller, Myrna Dell.

Astra: «Rigiocatemi Icearo».
Berelni: «Madre dello sposo».
Excelsior: Isola sconosciuta, tec.
Odeon: «Terra di giganti».

Adua: «Amori di Norma». Varietà
Aurora: «Fifa e arena» Totò.
Brescia: «Vipera» Henry Vidal.
Fertino: Presi tra le fiamme, tec.
Monviso: Si può entrare, C. Webb
Nord: «Bianchegnia una vela».
Palermo: «Lady Eva» Stanwyck
Sociale Passione zingara. Dietrick

Cabiria: «Linciaggio».
Colosseo: Sig.na Rompicollo, tech.
Italia: «Le furie» B. Stanwyck.
Lingotto: Gidram, [illegible] Beery
Piemonte: «Figli della gloria».
S. Carlo (Nichel.) «Amore e veleni» A. Nazzari, L. Maxwell.
Spalla: «Dottore e la ragazza».

Alba: «Cerchio di fuoco» A. Ladd
Apollo: «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth, M.G.M.
Edera: «Mio figlio il tormento».
Lorente: Quelli che mai disperano
Letrario: «Sergente di legno».

Tutto pronto per il Gran Premio automobilistico d'Italia

Monza: appuntamento di assi del volante

FARINA SI RITIRERA' DALLE CORSE?

Alberto Ascari favorito sulla pista dove vinse il padre

Domenica prossima a Monza avrà luogo il 23.o Gran Premio automobilistico d'Italia. Esso è tradizionalmente la maggiore corsa italiana su circuito chiuso, e sempre venne disputato nell'autodromo lombardo, meno la prima edizione, che si svolse a Brescia nel 1921. In campo automobilistico la fama della bellissima pista del parco ex-reale è derivata quasi tutta dalle vicende e dalle gesta dei Gran Premi d'Italia da essa ospitati. Milioni di spettatori sono affluiti a Monza in questi trent'anni.

Nel 1922 vinse il grande Bordino, su Fiat, compiendo ottocento chilometri alla media oraria di quasi 140. Nel 1923 fu Salamano a trionfare, ancora su Fiat, battendo il record. L'anno seguente primeggiò un nome oggi attualissimo per le prodezze del figlio: Antonio Ascari (Alfa Romeo). Anno 1925: 1.o Brilli Peri, su Alfa Romeo; 1926: 1. Charavel (Bugatti); 1927: 1. Benoist (Delage). Poi tutta una serie di assi, perchè è difficilissimo che a Monza possa vincere un pilota di medio valore. L'albo d'oro continua così: 1928 Chiron (Bugatti); 1930 Varzi (Maserati); 1931 Campari-Nuvolari (Alfa); 1932 Nuvolari (Alfa); 1933 Fagioli (Alfa); 1934 Fagioli-Caracciola (Mercedes); 1935 Stuck (Auto Union); 1936 Rosemayer (Auto Union); 1937 Caracciola (Mercedes); 1938 Nuvolari (Auto Union); 1947 Trossi (Alfa); 1948 Wimille (Alfa); 1949 Ascari Alberto (Ferrari); 1950 Farina (Alfa); 1951 Ascari (Alfa).

La media record dell'intera corsa venne stabilita lo scorso anno da Ascari, a 184,900 km. all'ora. Il primato sul giro appartiene a Farina (Alfa) a 194,979. Il 23.o Gran Premio d'Italia è riservato a macchine della «formula due» ossia della cilindrata di due litri senza compressore.

La corsa di domenica sarà lunga 500 chilometri, ossia 80 giri. E' difficile (ma non impossibile) che le snelle vetture francesi Gordini affidate a Behra, Trintignant e Schell riescano a battere lo squadrone delle Ferrari di Ascari, Farina, Villoresi, Taruffi e Manzon. Una sorpresa potrebbe venire dalle nuove Maserati di Gonzales e Bonetto. Una primizia sarà la Cisitalia pilotata da Franco Rol.

I pronostici sono tutti per un gran duello Ascari-Farina. Monza varrà per il campionato mondiale, ma Ascari ha ormai un tale vantaggio nella classifica del campionato da essere matematicamente sicuro di ereditare il titolo dell'infortunato Fangio. Perciò i due superassi della Ferrari, ossia Ascari e Farina, potranno lottare tra di loro, senza tema di fare il gioco del proverbiale terzo uomo che vince tra i due litiganti.

Monza è il terreno preferito da Farina, che sempre vi compì prove superbe; a Monza egli si laureò campione del mondo nel 1950. In quanto ad Ascari, lo stesso Farina è il primo a dichiarare che oggi il pilota milanese è il più in forma di tutti.

— Ma è vero, abbiamo chiesto a Farina, che lei intenderebbe ritirarsi presto dalle corse?

— E' possibilissimo, ci ha risposto. Questo è il mio pensiero, oggi, il mio stato d'animo. Non è escluso che cambi idea, ma può darsi che dal prossimo anno mi decida a mettere la parola fine alla mia lunga e avventurosa carriera di corridore. Rispetterò gli impegni che ho con Ferrari per tutto il 1952. E domenica sarò a Monza, s'intende!

Si ritirerà veramente Farina nel 1953 dalle corse? Aspettiamo il 1953 per crederlo.

Figure di campioni

Ascari, un nome che ritorna sovente nell'albo d'oro del G. P. di Monza. Lo iscrisse per la prima volta Antonio Ascari, padre dell'attuale campione mondiale

Anche Nuvolari si affermò nella classica corsa di Monza

Alberto Ascari, continua le tradizioni familiari del coraggio e dell'abilità: vincitore nel 1949 e nell'edizione scorsa oggi è ancora uno dei favoriti per la prova di domenica

I campionati piemontesi di nuoto allo stadio

A otto giorni dai campionati italiani assoluti di nuoto, assegnati com'è noto a Torino per il 13 e 14 settembre, sabato e domenica prossima avranno luogo nella piscina coperta dello Stadio i campionati piemontesi, maschili e femminili, per le categorie ragazzi, allievi e juniores. La manifestazione ha un suo interesse perchè mette a confronto molti giovani elementi torinesi che già si sono distinti anche in campo nazionale.

A scopo di propaganda l'accesso del pubblico alla manifestazione — che iniziandosi sabato pomeriggio si concluderà domenica mattina — sarà completamente gratuito. Le iscrizioni, da inviarsi al C.R.P. della FIN, sono aperte fino alle ore 19 di domani giovedì.

Per il titolo piemontese

La Torino-Domodossola

I dilettanti juniores e seniores dell'U.V.I. correranno domenica 7 settembre la seconda Torino-Domodossola ciclistica.

La competizione, che tende a divenire, grazie alla sua importanza e grandiosità organizzativa, una «classica regionale», costituirà quest'anno la quarta ed ultima prova valida per il campionato piemontese dei dilettanti seniores dell'U.V.I.

Questa 2ª Torino-Domodossola risulta dotata di ben 100 mila lire di premi di classifica, oltre a numerosi premi speciali e di traguardo; oltre all'artistico Trofeo di Liberazione dell'Ossola (triennale non consecutivo da assegnarsi alla Società avente i migliori classificati nei primi 5 arrivati), sono in palio altri 6 premi di rappresentanza (Coppa La Stampa, Coppa Città di Torino, Coppa ANPI, Coppa Colonia Svizzera di Domodossola e Coppa Pro Domodossola).

La Coppa «La Stampa» (biennale non consecutiva) verrà assegnata al Comitato regionale ciclistico avente le migliori società [illegible] tra i primi 15 arrivati.

Milan e Juventus inaugureranno sabato prossimo a San Siro la serie dei confronti fra gli squadroni: Frignani, ala sinistra dei rossoneri, in una prova di [illegible]

Nel ricordo di una tradizionale rivalità

La Pro Vercelli oggi a Novara

Per Buhtz e Spikofski nulla di nuovo - La Juventus nel pomeriggio si allena con le riserve

Il «caso Cappello», tornato ieri d'attualità come argomento all'ordine del giorno nella riunione della Commissione di appello della F.I.G.C. a Roma, non solo non ha avuto l'auspicata soluzione, ma si è fatto ancora più complicato per un nuovo intervento della Magistratura. La C.A.F. presieduta dal dottor Pasquinelli, dopo aver ascoltato il giocatore e il suo legale avv. Canepele, non ha ritenuto di poter prendere una decisione immediata ed ha disposto per nuovi accertamenti, rinviando l'esame definitivo della questione ad una delle prossime riunioni della Commissione stessa. Intanto la Magistratura si è rifatta viva con un deliberato del pretore dott. Alfredo Testoni, dirigente della sezioni penali di Bologna. Difatti al termine della regolare istruttoria il dottor Testoni ha rinviato in giudizio Gino Cappello, fissando l'udienza per martedì 9 settembre alle ore 9. Il capo di imputazione prevede il rinvio a giudizio del noto calciatore per rispondere di «lesioni volontarie in ordine all'art. 582, prima parte del Codice Penale, procurate in danno dell'arbitro Walter Palmieri, al quale Cappello ebbe a sferrare un calcio». Come è noto infatti l'arbitro Palmieri ha riportato lesioni guaribili in oltre quindici giorni e quindi il procedimento della Pretura di Bologna è avvenuto d'ufficio.

* *

Continua sui campi della serie A l'intensa preparazione per l'ultima giornata di partite precampionato. La Juventus, che ha in programma per sabato pomeriggio a S. Siro, il tradizionale incontro con il Milan, ha anticipato ad oggi pomeriggio, la partitina di metà settimana contro le riserve.

Il Torino, che ospiterà domenica il Legnano, effettuerà domani un allenamento sulla palla incontrando, sul campo di via Filadelfia (ingresso a pagamento con prezzi ridottissimi) la formazione dell'Aosta partecipante al campionato di IV serie.

Circa il nulla-osta per il passaggio dei due interni tedeschi Buhtz e Spikofski al Torino si continua a manifestare un certo ottimismo, nonostante l'informazione negativa apparsa stamane su un giornale milanese.

I dirigenti granata sperano che per i due calciatori venga trovata una «via d'uscita» e continuano a contare su Buhtz come mezzala per il campionato. Lo stesso Buhtz dovrebbe infatti giocare domani nella partita amichevole contro l'Aosta.

Sempre in campo torinese, è interessante la notizia della possibile costituzione di una squadra denominata «Legione Straniera», formata dai giocatori di società torinesi e non torinesi, comunque residenti in Piemonte in attesa di una sistemazione al 1º novembre, che avrebbero trovato questa soluzione per mantenersi in efficienza atletica fino alla riapertura delle liste.

L'idea sarebbe venuta, sulla falsariga del famoso «Astragalo», la squadra dei «diseredati» che negli anni scorsi, allineando successivamente i più noti calciatori piemontesi (tra i quali Carapellese, Grosso, Caderio) si era assunta il ruolo di allenatrice modello, ad un calciatore granata. Una possibile formazione-base sarebbe la seguente: Buttarelli; Manfrinato, Sandroni; Giraudo, Bosco, Pozzi; Guaraldo, Dante, Luhela, Hjalmarsson, Spadavecchia.

Tornando al programma di allenamenti della serie A, il Novara disputa oggi una partita amichevole sul proprio campo contro la Pro Vercelli.

Riunione a Mirafiori

Questa sera, mercoledì, a Mirafiori, alle ore 21, riunione di ordinaria amministrazione in attesa della grande serata di sabato che avrà in programma l'Internazionale Premio SIP (L. 2.000.000, m. 2680) ed il Premio Amatori (G. M. L. 400.000, m. 2080). Le corse di questa sera si iniziano col Premio Laghi, per due anni nel quale, tra i sei debuttanti, indichiamo Sarnaba. La corsa più importante sarà il Premio Settembre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

DOPO I CAMPIONATI CICLISTICI DEL LUSSEMBURGO

Tutti contro i circuiti

(ma questi si diffondono sempre più)

Non è vero che i campionati mondiali ciclistici terminati domenica a Parigi dopo essere cominciati a Lussemburgo siano senz'altro da passare agli archivi, la curiosità e l'interesse degli sportivi essendo stati largamente soddisfatti tanto dalle cronache che hanno subito seguito le gare quanto dai commenti che queste hanno generato. Giacchè, in fatto di commenti il rubinetto è tutt'altro che chiuso; in ogni ambiente si continua a discutere dei campionati su strada, e propriamente della questione del circuito, sia in riferimento alla prova dei professionisti tra la sorpresa generale vinta dal tedesco Müller, quanto dalle possibilità future di farla svolgere su un percorso più adatto; ed anche si continua a commentare i campionati su pista, tanto per le sconfitte patite dai due campioni uscenti Bevilacqua e De Rossi quanto per i particolari che hanno contraddistinto le due prove di velocità (professionisti e dilettanti), a proposito delle quali se avessi tempo e voglia dimostrerei con l'apporto di giudizi di esperti e di veri competenti come le finali a tre siano molto più «sportive» di quelle a due, queste limitandosi non sempre a premiare lo sprinter più intelligente e più accorto. Poichè riteniamo essere un bene, voglio dire un segno e sintomo di vitalità d'uno sport quello di abbondare nelle discussioni post-cronaca allo scopo di farsi una ragione del risultato di questa e quella gara, diciamo pure noi la nostra — senza, tuttavia, ripetere quanto già detto qui o altrove.

Che la vittoria di Müller abbia tutti sorpreso, è un fatto, che nullameno non autorizzava nessuno ad emettere sul conto del vincitore giudizi meno che rispettosi od equanimi: chi ha fatto altrimenti, ha abusato della libertà di parola consentita nella stampa e nella radio, e per ciò soltanto merita censura; per nostro conto, abbiamo la coscienza tranquilla giacchè sin dalla sera di domenica ci sembrò d'esser stati abbastanza sereni nel giudicare il successo di Müller, pur senza tacere il nostro pensiero sia sulla condotta [illegible] passiva tenuta dal tedesco durante tutta la corsa quanto sull'estrema facilità del circuito (come strada, come percorso, non come gara, chè questa riuscì indubbiamente movimentata pur senza concludersi col frazionamento del gruppone di testa).

Che l'U.C.I. continui a far disputare i due titoli mondiali su percorsi del genere è altamente riprovevole; a condividere questo giudizio — che fino a qualche tempo fa era espresso soltanto da pochi — ora sono giunte di rincalzo intere moltitudini, sino a fare un coro che assorderebbe chiunque... salvo i vecchioni che dirigono l'ente ciclistico internazionale con la passiva complicità di tecnici che ancorchè giovani e competenti (tanto per intenderci, alludiamo anche a Binda) per amor di quiete od altri motivi avallano i circuiti inadatti come quelli di Lussemburgo.

Portavoci di questa generale riprovazione si sono fatti due autorevoli ed esperti colleghi, il Giardini ed il Van Lasthem, che rispettivamente sulla «Gazzetta dello sport» e sull'«Equipe» hanno compiuto un lodevole passo al di là della semplice critica annunciando una serie di proposte allo scopo di eliminare la assurdità dei circuiti che l'UCI impone ai corridori ottenendo in cambio le unanimi proteste degli sportivi. Non è il caso di riportare qui estesamente i progetti avanzati dai due studiosi, bastandoci di unire la nostra modesta voce d'approvazione per il contributo che essi portano alla chiarezza d'una competizione purtroppo avviata verso la decadenza — se non verso il ridicolo. Diciamo soltanto che il collega milanese propone che il titolo di campione mondiale dei professionisti venga assegnato in base ai risultati di tre prove (in linea su circuito piano, in linea su circuito montagnoso e a cronometro in pianura) da disputarsi nello spazio d'una settimana e con una classifica a tempi o a punti da stabilire; mentre il foglio parigino, pur pronunciandosi in assoluta opposizione al circuito, ne accetta il principio «commerciale» nel senso che agli organizzatori non si possa chiedere la rinuncia a un forte incasso per l'arrivo, e propone che la corsa, tutta su strada da città a città e con partenza ed arrivo nella stessa località, si concluda su una pista o recinto del genere. Entrambi i progetti hanno questo di buono: che non si estraniano dalla realtà e rispettano quelle ragioni d'indole finanziaria che finora hanno indotto l'UCI a preferire circuiti attorno ai quali è facile richiamare molti spettatori a pagamento.

Tuttavia, questo non è motivo sufficiente perchè l'uno o l'altro progetto facciano breccia nella muraglia, dall'alto della quale quel personaggio discutibile sotto molteplici aspetti che è il signor Joinard assume sempre più atteggiamenti da dittatore. Adesso ci si dice che nel congresso di primavera Rodoni e Binda si faranno eco delle lagnanze italiane, e chiederanno la modifica della formula del campionato, persino per il numero dei partecipanti. Abbiamo tuttavia fortissimi dubbi che il passo italiano, anche se appoggiato (ma non ci crediamo) dalle Federazioni belga e francese, riesca a [illegible] i dirigenti dell'U.C.I. dal loro incrollabile attaccamento al passato. Purtroppo, non se ne farà niente; i nostri due rappresentanti si accontenteranno di qualche vaga assicurazione; e Binda personalmente, nella sua qualità di membro della commissione sportiva internazionale, trovandosi in minoranza dovrà per forza anche lui approvare per il campionato del '53 a Lugano un circuito che con quello di Lussemburgo avrà molti punti di rassomiglianza, giacchè quello bellissimo, e adatto, sul quale da tre anni ogni ottobre si svolge la corsa a cronometro per il Premio Vanini è già stato scartato dai tecnici [illegible] perchè «troppo severo»!

D'altra parte, questo fenomeno della «circuitomania» di cui (a ragione) si fa colpa all'ente internazionale, mi sembra abbia attecchito un po' dovunque, e anche in casa nostra — e sotto l'occhio benevolo dell'U.V.I. Bisognerebbe avere due fette di salame sugli occhi per non accorgersi come da un po' di tempo gli organizzatori italiani di corse in linea cedano poco alla volta riducendole a corse in circuito. Considerate la terza prova del campionato professionisti sulle giravolte attorno a Pontedecimo, pigliate la cosidetta Milano-Modena del mese scorso, terminante (oltre che con una caduta generale) su tre giri del circuito di Vignola; ricordate la recente Tre Valli Varesine e, il giorno dopo, la prova indicativa dei dilettanti a Ivrea; domenica scorsa, dalle parti di La Spezia, i professionisti hanno gareggiato alla stessa maniera; preparatevi la settimana ventura ad andare a Prato per quell'ormai classico Premio dell'Industria, ed anche lì i corridori dovranno girare attorno agli stessi campanili varie volte per arrivare a finire i 280 chilometri del percorso.

Questo si fa per dire che per quanto adagino i sistemi dei governanti il ciclismo internazionale e per quanto lodevoli siano le intenzioni dei propugnatori di nuove formule per riportare il campionato del mondo alla dignità ed alla serietà che gli competono, pensiamo che la voce del buonsenso, anche se riecheggiata da un gilebiscito giornalistico senza distinzione di frontiere com'è ora avvenuto per il «caso Lussemburgo», ben difficilmente riuscirà a far cambiar sistema ai dirigenti dell'U.C.I. La «circuitomania» è ormai inguaribile; anzi, si va diffondendo. Ci scommetto la testa, ma l'anno venturo dopo Lugano riudrete e rileggerete le stesse lamentele di questi giorni; ed altrettanto avverrà per il '54 se i campionati verranno assegnati alla Svezia che ha già annunciato di farli svolgere nel parco della città costiera di Malmoe, e così di anno in anno, fino a che, ritornato il turno all'Italia, si potrà proporre il circuito del Valentino con fondata probabilità di vederlo scelto. VITTORIO VARALE

Zatopek in disgrazia?

Il generale Cepicka lo attacca in un suo discorso

Vienna, mercoledì sera.

Emil Zatopek, il campione olimpico detentore di tre medaglie d'oro, è stato l'altro ieri indirettamente avvertito che sarà meglio per lui smettere di comportarsi come una «prima donna» e che dovrà tributare maggiore attenzione «alla difesa della democrazia popolare».

E' stato addirittura il generale Alexej Cepicka, il potente ministro della difesa cecoslovacco, a pronunciare un discorso — riportato dal Rude Pravo — in cui si afferma che «è proprio ora di finirla con l'individualismo borghese e con il culto umano e l'adulazione delle «prime donne».

Cepicka non ha citato Zatopek per nome, ma il significato delle sue parole è stato chiaro.

La situazione del fenomenale podista non è brillante. E' stato rilevato che il generale Cepicka non ha proceduto alla nomina di Zatopek, che attualmente riveste il grado di capitano dell'esercito, a maggiore e a ten. colonnello, come si prevedeva, dopo le sue strepitose vittorie di Helsinki.

Un secondo sintomo è stato dato dall'improvviso silenzio della stampa cecoslovacca circa il campione olimpionico.

Emil Zatopek

Il G. P. Mediterraneo con Coppi, Bartali e Magni

MILANO, mercoledì sera.

E' stato reso noto ieri il progetto del G. P. Mediterraneo di ciclismo che dall'8 al 16 novembre si svolgerà nell'Italia meridionale spingendosi fino in Sicilia. E' prevista una partecipazione a squadre di cinque corridori; ogni squadra prenderà il nome dal capo squadra. Tra gli italiani saranno sicuramente presenti in squadra di Coppi, Bartali, Astrua, mentre le trattative avviate coi principali stradisti stranieri fanno prevedere la partecipazione del campione del mondo Müller, di Van Steenbergen, di Ockers, di Bobet, di Kübler, di Nolten.

La nuova gara, oltre che essere un compenso alle regioni meridionali e alla Sicilia per la esclusione dal Giro d'Italia, vuol essere un raduno dei migliori esponenti del ciclismo europeo, non convincentemente classificati dall'attuale formula del campionato del mondo. Sulla soglia dell'inverno, a stagione pressochè finita, un utilissimo bilancio.

I vogatori hanno trovato il "loro" pubblico a Salò

Salò, mercoledì sera.

Ecco la riprova che demolire è più facile che costruire: poche ore di fatica notturna sono state più che sufficienti a far scomparire dal Lungolago tribune impalcature pontoni transenne erette per i campionati italiani di canottaggio e a liberare lo specchio d'acqua dalla lunga teoria delle boe di campo.

Ma lungo la passeggiata, nelle piazze, ai quadrivi, nei salotti, nei ritrovi, nelle osterie d'altro non si parla che delle quattro giornate del remo; di quella di domenica soprattutto conclusasi sbalorditivamente in bellezza.

Durante i primi tre giorni di gare nei bar di Salò si ripetè fino alla noia che il canottaggio è uno sport povero, uno sport di poveri, senza ridestare che il calcio e il ciclismo, tali però erano una quarantina di anni or sono.

Il pubblico non apprezza il canottaggio, non ha simpatia per questo sport, si è ripetuto con accoramento fra questi atleti, sabato pomeriggio, quando poche gocce di pioggia erano bastate a far disertare le tribune precipitosamente e a ricondurre il pubblico spicciolo al riparo sotto i portici o nel chiuso dei caffè. No, non è vero: il pubblico di domenica, accendendosi di entusiasmo fino al delirio, confermò la recisa smentita. I vogatori baciati da sconosciuti ammiratori e ammiratrici, sballottati e frullati in calorosi abbracci e serie hanno ripreso a sorridere.

Si ricorderà per anni ed anni qui, dove la vita trascorre con un ritmo quieto, la cavalleresca generosità colla quale cento e cento vogatori disputarono queste gare coi muscoli guizzanti nello [illegible], grondando sudore, trafelati, animosamente sorridenti per calare il battito del cuore presso il traguardo. Vincitori o soccombenti tutti questi giovani atleti hanno meritato le ovazioni che la folla ha prodigato.

Ottima l'organizzazione, si è riconosciuto. Spettatori per caso quali fummo ci associamo al riconoscimento, specialmente per quanto riguarda i servizi di informazione e di divulgazione. Ma ammiratori dall'infanzia di questo sport e della prestigiosità panoramica della cornice in cui esso ci viene presentato in questa edizione nazionale di campionato, dobbiamo pur dire che si poteva conferire a questa manifestazione sportiva a carattere, ripetiamo, nazionale, quella veste di signorilità e di grandiosità che le competeva di diritto. E' evidente che gli organizzatori dovevano agire nei limiti di un modesto e feroce bilancio. Tribune, pontili di giuria e via dicendo, tutto era allo scoperto. Si è giocato l'om plein del cielo limpido e per fortuna lo si è vinto, e un altro «en plein» si è giocato: quello del panorama stupendo, ma il panorama non lo si può servire in tavola come piatto di fondo. Se si voleva un pubblico più fitto di forestieri lo si doveva attirare.

Non sarebbe stato possibile ottenere che la «Home fleet» del Garda all'ormeggio nel porto di Desenzano allineasse le sue unità fuori servizio alla fonda lungo il percorso di gara durante le ore di competizione affidando loro il ruolo di tribuna pavesandole e allietando con musica i lunghi tempi di attesa? Nessun impresario si è sentito l'animo di offrire quattro serate di spettacolo nel teatro che pure fu gremitissimo tre mesi or sono quando per due sere vi recitò Ruggeri?

Un accordo tempestivo fra il Coni e l'Ente preposto al turismo avrebbe potuto portare questa giovanile prova di forza sul piano che le spettava e ridare gagliardia di animo agli sfiduciati del cosiddetto sport povero. r.

● Per la terz'ultima giornata del torneo notturno degli assi, questa sera con inizio alle ore 21, sui campi del «S.I.B.» al Parco Michelotti si avranno i seguenti incontri: Fiat-Italgas; Serboni-Viberti; S.I.B.-To. Nord; Lancia-Avv. S. Paolo.

● Nei campionati universitari che si svolgono a Trieste, la squadra torinese di pallavolo ha pareggiato con il Modena 1-1.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VI - N. 248
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049
MERCOLEDI' GIOVEDI' 3-4 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LADY HAMILTON

Il tenente di vascello

IX. — Emma Lyon, che è riuscita a farsi sposare a Londra da sir William Hamilton, ambasciatore inglese a Napoli, rivive col pensiero la sua vita. Domestica, poi cameriera in una taverna, ella diventa l'amante del tenente di vascello John Willet Payne.

Emma Lyon lascia la taverna e si stabilisce presso Payne, col quale vivrà ormai maritalmente. Il tenente di vascello adora questo «grazioso e giovane uccello piombato all'improvviso da lui e che non è un volgare passero» come scrisse uno degli storiografi di Lady Hamilton, Albert Flament. Payne fa dare a Emma lezioni di calligrafia, grammatica e anche, poichè ella ha un naturale istinto per la musica di pianoforte. Emma è presto incinta. Nasce una bimba che sarà chiamata Emma e sarà messa in pensione ad Hawarden, presso la vecchia madre di Mary Lyon, la signora Kidd.

Payne è fiero della sua seducente amante. E' felice di mostrarla. Compra graziosi vestiti a Emma, le insegna a stare in società ed esce spesso con lei. Pranzi, amici, teatro, cene al cabaret. Un piccolo gruppo si forma attorno alla giovane coppia. Tra i famigliari di John Willet Payne e di Emma Lyon c'è un giovane ricco e distinto che si chiama sir Harry Featherstonehaugh. Questi non nasconde la sua ammirazione per Emma e le fa apertamente la corte.

Per vivere Payne non ha che il suo stipendio. Il tenore di vita che egli conduce con Emma l'ha costretto a fare dei debiti. E ora si trova in un grande imbarazzo finanziario che non può che aggravarsi. Harry Featherstonehaugh lo sa. Egli ha un colloquio con Payne, il quale gli confessa che si trova a terra. E' inquieto specialmente per Emma. Egli, imbarcandosi, si salverà. Ma Emma? Sir Harry offre a Payne di interessarsi della giovane. Con lui avrà conforto e lusso. Non aggiunge: amore. Ma lo pensa. Payne rifiuta e finisce per accettare. Non c'è altro mezzo per risolvere la situazione?...

Un giorno rientrando nel piccolo alloggio che da più di un anno conosce la sua felicità Emma trova una lettera di Payne. L'ufficiale le comunica che ha improvvisamente ricevuto l'ordine di partire per un lungo viaggio su una nave di Sua Maestà. Egli dice a Emma il suo amore e il dispiacere d'essere obbligato a lasciarla. Ma occorre che ella lo dimentichi e si rifaccia la sua esistenza. Sul tavolo Payne ha lasciato una borsa con duecento ghinee. Emma scoppia in lagrime. Non vedrà più il padre della sua bimba, l'uomo che le ha dato tante gioie e dal quale, nel fondo del suo cuore, sperava di farsi un giorno sposare? Destino troppo ingiusto. Sola! Emma è sola! No. Qualcuno è entrato nella stanza, ha preso Emma nelle sue braccia, la carezza, la conforta, la consola. E' sir Harry Featherstonehaugh. «Non rimanete un momento di più in questa casa troppo piena di ricordi — le dice —. Venite nel mio castello di Up Park. La mia carrozza è alla porta. Io vi accompagnerò!». Docilmente Emma segue l'elegante gentiluomo.

Segue: *Il gentiluomo di campagna*

UN PO' DI BUONUMORE

— Oh, mamma!... (Da «Swabische Illustrierte»)

Logica

Il cameriere viene ad aprire al visitatore il cancello della villa:

— Il signore desidera?

— Vorrei vedere il barone.

— Il signor barone non è in casa. Il signore vuol dirmi il suo nome?

— E' inutile, egli mi conosce bene. Ditegli soltanto che sono passato a trovarlo.

Il mistero

In un paesetto una banda suona davanti ad una casa le cui finestre sono tutte chiuse. Un villeggiante, incuriosito, chiede spiegazioni.

— E' per festeggiare il sindaco, in occasione del suo onomastico.

— E perchè non si affaccia, allora?

— Oh, perchè è lui che suona la grancassa!...

— Vediamo cosa dice la guida pratica: «In questo caso depositare i sacchi e informarsi all'albergo più vicino se per caso c'è ancora una camera da affittare».

— Si vedono dei bei panorami da queste parti?...
— No, i pittori li hanno già tutti ritratti!...

Il musicista si ispira...

Senza parole (Da «Sie Und Er»)

Omaggio ai consiglieri

Al termine della seduta del Consiglio d'Amministrazione dei «Calzifici Riuniti», il Presidente dice:

— Signori, la Direzione, lieta degli eccellenti risultati ottenuti nel passato esercizio sotto l'esperta vostra guida, si permette di offrire un modesto omaggio alle vostre Signore: un cofanetto contenente due dozzine delle apprezzate calze di nailon prodotte nella nostra fabbrica. L'omaggio sarà fin da domani a vostra disposizione nella nostra sede. Basterà che indichiate al Segretario qui presente la misura ed il tipo di calza preferita...

Poco dopo, mentre vengono fatti circolare sigari e liquori, e già si sono intrecciate conversazioni fra i presenti, il Segretario consegna al Presidente la lista delle prenotazioni. Questi le dà una scorsa, poi dice:

— Benissimo, Segretario... Allora ordini in fabbrica dieci cofanetti di calze «Sospiro», velatissime, numero 1... Ma... ah, che sventato! Signori — egli dice ai consiglieri — vi prego di voler scusare l'imperdonabile mia distrazione... Non voglio assolutamente darvi il disturbo di venire in sede... Le calze saranno senz'altro recapitate al vostro domicilio, entro domani sera!

A queste parole, i consiglieri si guardano un po' perplessi. Poi, uno di loro si alza e dice:

— Pensandoci bene, vorrei pregare il Segretario di modificare la mia prenotazione. Preferisco il tipo «Eterna», doppia rinforzata... e, ora che mi ricordo, la misura è il numero 11...

Anche gli altri membri del Consiglio sembrano liberati da ogni perplessità. Essi esclamano in coro: «Anche noi... "Eterna" numero 11!».

ro.

— Siete stati molto gentili a venire a trovarmi, ma avete sbagliato strada! Dovete scendere fino al villaggio e risalire dall'altra parte!...

— Ma perchè non vi occupate prima del conducente?
— Oh no, io non posso. Sono solo veterinario!...

— Perchè continuate a suonare? Non avete ancora capito che non c'è nessuno in casa?!... (Da «Die Woche»)

— Ma no, non gridavo aiuto: stavo cantando...

Sulla spiaggia. (Da «Saturday Evening Post»)

Trovata

Due turisti stranieri entrano in un ristorante a Madrid. Hanno fame e cercano di far capire al cameriere che vogliono due bistecche. Ma non vi riescono. Allora uno di essi disegna sulla tovaglia un bue.

— Vedrai, così capirà...

Infatti, il cameriere sorride e se ne va. Dopo una mezz'ora, ritorna, tutto sudato, col viso raggiante e tende ai malcapitati due biglietti per la corrida...

Burocrazia ovvero la domanda del postulante (Da «Der Stern»)

— Che cosa faccio? Ho scommesso di attraversare l'Oceano in una botte!...